L'AVVENIRE D'ITALIA

…eo Pilo… …glio 24… UD…

BOLOGNA Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21)

Anno XXXIX - N. 68 — C. C. colla posta

Cent. 20 la copia

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52.— - SEMESTRE L. 27.— - TRIMESTRE L. 14.— Estero: ANNO L. 140.— - SEMESTRE L. 70.— - TRIMESTRE L. 35.— Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali ugual prezzo che per l'interno

Sabato 24 Marzo 1934 - Anno XII

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 4 — Cronaca L. 6 — Finanziaria L. 5 — Mortuari L. 3. Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ronzani 15.

25 MARZO: ELEZIONI

Il Paese è chiamato ad approvare la lista nazionale dei designati per la 29.a Legislatura.

Il voto, all'indomani del discorso di Mussolini alla seconda Assemblea quinquennale del Regime, acquista una significazione di cui tutti possono comprendere la portata.

Il Capo del Governo ha ricordato in sintesi le opere compiute ed il programma ancora da svolgere perchè l'Italia possa adempiere l'alta missione che la Provvidenza e la Storia le assegnano; ha riaffermato che la nostra grandezza, come fu nel passato demografica rurale e marinara tale dovrà tornare ad essere per la volontà del Governo e la disciplina concorde ed operosa del popolo italiano; ha ribadito la volontà di pace nei rapporti internazionali; ha richiamato l'attenzione del paese sulla importanza che avrà il nuovo istituto delle Corporazioni nel quale uno dei principii, perenni dell'ordine cristiano torna nella crisi generale della civiltà contemporanea a suggerire esperienze audaci e originali per la restaurazione civile dello Stato e il ristabilimento della pace sociale tra le classi.

Nella solennità di quell'adunata Mussolini ha anche dichiarato che «l'unità religiosa è una delle grandi forze morali di un popolo» e che «comprometterla o anche soltanto incrinarla è commettere un delitto di lesa nazione ».

Questa unità religiosa ristabilita felicemente con l'evento memorando della Conciliazione, consolidata e sviluppata nella feconda collaborazione dei due sommi poteri, si è già dimostrata nella realtà consolante dei primi frutti benefici, così per la religione come per la Patria.

La provvidenziale celebrazione giubilare del 19.o Centenario della Redenzione riunendo in Roma tutte le genti ha offerto al mondo un'altra prova di quanto sia indispensabile per il bene comune e per la prosperità degli Stati l'intesa delle due supreme autorità.

I cattolici italiani, che rispondendo all'appello della Chiesa militano nell'apostolato, saranno tra i primi domenica 25 marzo a dare il loro voto, espressione della perfetta e indissolubile rispondenza fra i valori dell'apostolato e la grandezza della Patria.

Il XV annuale della fondazione dei Fasci

L'arrivo dei Sansepolcristi a Roma - Il Capo del Governo va ad incontrarli alla Stazione - Il corteo a Piazza Venezia - Vibranti manifestazioni della folla - La parola di Mussolini alle Camice Nere e al popolo

ROMA, 23 pom.

L'arrivo dei 36 Sansepolcristi, venuti a Roma per celebrarvi il quindicennale annuale dei fasci di combattimento costituisce l'avvenimento più significativo di questa giornata, soprattutto perchè il Capo del Governo ha voluto recarsi egli stesso alla Stazione a salutare coloro che, primi, si strinsero intorno a Lui, presaghi che da quella riunione sarebbe balzata fuori la nuova fortuna d'Italia.

La Stazione si era preparata ad accogliere degnamente queste Camicie Nere della vigilia, e aveva ornato balconi e finestre di bandiere, di arazzi. [illegible]; aveva popolato le vie di gruppi festose, di schiere di fascisti marcianti inquadrati attorno ai gagliardetti verso la stazione di [illegible]; aveva disteso due ali immense di folla per quella Via Nazionale, che è stata ed è testimone delle più belle manifestazioni fasciste. La presenza del Capo del Governo ha accesa l'anima delle masse di un entusiasmo ancora più vivo e ha dato all'avvenimento un carattere ed un rilievo di solennità imponente.

Alle ore 8.45, il gagliardetto del Partito era mosso da Palazzo Littorio per andare incontro agli ospiti al loro [illegible].

Precedevano la banda della milizia [illegible] di camicie nere del battaglione permanente, una centuria di giovani universitari e una centuria di [illegible] il corteo, dominato [illegible] Corso Vittorio Emanuele [illegible] fra le acclamazioni vibranti della folla che si [illegible] foltissima, davanti alla [illegible] del Partito. La marcia della colonna ha proceduto per Piazza Venezia, per via Nazionale, per piazza dell'Esedra, dovunque seguita dalle dimostrazioni della cittadinanza, schierata in massa, con agglomeramenti di [illegible] impressionante, specie presso la Mostra della Rivoluzione Fascista e i portici dell'Esedra.

Nelle adiacenze della stazione erano allineate le organizzazioni giovanili, le [illegible] dai numerosi gagliardetti ravvivate dalla fastosità dei colori giallo rossi, percorse dal lieto entusiasmo della Giovinezza offrivano uno spettacolo meraviglioso di vita e di forza. Il Gagliardetto del Partito seguito dalla scorta d'onore attraverso lo schieramento, è stato trasportato fra gli alalà dei giovani nell'interno della stazione. Quivi sono raccolti i sansepolcristi residenti a Roma, il Governatore, il Segretario federale, il Comandante il raggruppamento CC. NN. e altre personalità.

Al giungere dell'insegna, tutti scattano sull'attenti e salutano romanamente; il manipolo di Camicie nere si schiera da una parte e dall'altra del gagliardetto.

Il saluto di Mussolini

Mancano ormai pochi minuti all'arrivo del treno che deve condurre a Roma i Sansepolcristi, quando ad un tratto si diffonde rapida, tra la folla, la voce che il Capo del Governo sta per giungere alla stazione.

Il Duce appare sulla banchina presso la quale si arresterà il treno, avendo vicino a sè il Segretario del Partito. La musica della Milizia intona «Giovinezza», il manipolo presenta le armi, il gruppo delle personalità convenute per salutare i sansepolcristi si dispone ad ala e saluta romanamente.

Il Capo del Governo, percorre rapidamente il fronte del manipolo schierato, saluta il gagliardetto, e ritorna verso la saletta reale, trattenendosi a parlare cordialmente con i sette od otto sansepolcristi di Roma, che erano in attesa dei loro camerati.

Alle 9.25, il treno, proveniente da Milano, entra sotto la tettoia, fermandosi davanti al gruppo delle autorità. Il Capo del Governo muove verso il vagone dove han viaggiato i sansepolcristi e si fa loro incontro per salutarli. La commozione non ha parole: uno a uno, rapidamente, i Sansepolcristi scendono dal vagone, si allineano sulla banchina, levano il braccio nel saluto romano. Il Duce rivolge loro parole cordiali; quindi., mentre, con alacrità fascista, si compone il breve corteo, che i Sansepolcristi e la scorta d'onore formano attorno al gagliardetto, Egli esce sul piazzale esterno della stazione, dove la moltitudine, alla notizia che il Capo del Governo era presente, si è straordinariamente accresciuta di numero, così da gremire completamente tutte le adiacenze.

Ora il Capo del Governo è sotto la pensilina della saletta reale per muovere verso la sua automobile, ma la folla ha uno di quei movimenti poderosi e irrefrenabili che nessuna forza può contenere; giovani fascisti, avanguardisti, gruppi rionali, masse di popolo rotti i cordoni e gli schieramenti, si riversano attorno a lui Egli risponde, salutando romanamente ,alle acclamazioni che risuonano da ogni parte. Infine giunto lentamente presso l'automobile che l'attende, vi sale, mentre intorno a lui ancora freme e ondeggia una moltitudine imponente, e lascia la piazza, tra uno sventolio di vessilli, tra un turbinio di fazzoletti giallo-rossi, tra un clamore formidabile di alalà e di evviva.

Il corteo

Allontanatosi il Capo del Governo, la parte di corteo che aveva mosso dall'interno della stazione, si ricongiunge a quella che aveva sostato all'esterno per marciare insieme verso palazzo Venezia.

Alla testa del corteo procede il Segretario del partito fiancheggiato dai vice-segretari, cui fanno seguito i sansepolcristi, i fasci universitari, i giovani fascisti, le rappresentanze dei gruppi rionali. Il corteo muove, fra manifestazioni trionfali, in mezzo a due fittissime ali di camicie nere e di popolo.

Lungo via Nazionale, i marciapiedi sono gremiti e gremitissime le finestre, i balconi, le terrazze, le gradinate della mostra della rivoluzione fascista, qualunque rialzo che consenta di veder meglio lo sfilamento della colonna.

In piazza Venezia

Ad un tratto tutta la magnifica strada si colora di una pioggia di striscioliní e di manifestini dai colori di Roma, lanciati dalle finestre e su cui sono scritte parole di saluto ai sansepolcristi o parole inneggianti al Duce. In breve tutto il cielo è ricoperto da questo smagliante ed iridescente turbinio di foglietti che scendono gioiosamente su tutta la colonna del corteo.

Le manifestazioni proseguono sempre intense e calorose lungo il percorso e diventano imponentissime quando la testa della colonna giunge in piazza Venezia.

Qui sono schierati altri numerosissimi reparti di giovani fascisti, di avanguardisti, di balilla e al di là della massa composta da queste formazioni, si addensa una moltitudine enorme di cittadini, che si prolunga fino all'inizio della via dell'Impero. E' uno spettacolo di straordinaria potenza, di animazione meravigliosa, che si fa sempre più grandioso a mano a mano che in mezzo a questa ondata di popolo affluiscono le schiere che compongono il corteo. Giunti al centro della piazza, i Sansepolcristi si staccano dalla colonna, e, mentre questa si distende su più file davanti a palazzo Venezia, essi si dirigono in gruppi verso il Vittoriano, ne salgono la scalea e depongono presso la tomba del Milite Ignoto una corona di alloro.

Quindi fanno ritorno sulla piazza per formare la prima linea del formidabile schieramento. Stormi d'aeroplani volteggiano intanto a bassa quota al di sopra dell'adunata, lanciando manifestini e riempendo l'aria del gioioso rombo dei loro motori. Il gagliardetto del partito è ora dinanzi al portale del palazzo fiancheggiato dalla sua scorta. La musica della milizia da gli squilli d'attenti e immediatamente, le acclamazioni cessano, i vessilli s'inchinano, le camicie nere e il popolo levano il braccio al saluto romano. L'insegna muove allora verso il palazzo ed entra nell'interno.

Qualche minuto dopo, l'invetriata del balcone centrale viene aperta e il simbolo del partito appare presso al grande tricolore che sventola dalla balaustra.

Rapidamente esso viene issato, fra il rullio dei tamburi, il suono delle fanfare, le acclamazioni della folla. Ed ecco che da tutta la piazza si eleva ed echeggia un clamore immenso, festoso, in cui si confondono applausi e grida, squilli e note di inni, in cui sovrastano altissimi i clangori delle trombe delle motociclette dei giovani fascisti.

Il Capo del Governo acclamato lungamente appare al balcone del palazzo alla moltitudine. Lo saluta un nuovo e più vibrante grido di evviva, lo salutano i 100 e 100 vessilli, che dominano lo schieramento, il suono delle musiche, gli alalà dei giovani fascisti, degli avanguardisti, dei balilla, di tutta la giovinezza che è qui oggi accanto agli anziani del partito.

Placatasi ai ripetuti squilli d'attenti, il Capo del Governo ha pronunciato brevi parole rivolgendo un cordiale saluto cameratesco ai Sansepolcristi. Le sue parole sono state salutate da una ovazione grandiosa.

Manifestazioni al Suo indirizzo riprendono con lo stesso entusiasmo, e si prolungano per vari minuti, anche quando il Capo del Governo, dopo essersi soffermato ad ammirare il magnifico spettacolo dell'adunata lascia il balcone del Palazzo.

Poco dopo il corteo si è ricomposto per dirigersi verso Palazzo Littorio.

A Palazzo Littorio

Il suo passaggio ha dato luogo a continue dimostrazioni di simpatia che divengono singolarmente calorose presso la sede del partito.

La testa della colonna formata dalla scorta d'onore al gagliardetto e dai Sansepolcristi, entra nel palazzo e si schiera nel cortile. Al lato della Cappella votiva dei Caduti della rivoluzione si dispongono il Segretario del partito, i due vice-segretari, il sottocapo di stato maggiore della milizia, il comandante il 3.o raggruppamento CC. NN. e il Segretario federale.

Due Sansepolcristi staccatisi dal gruppo dei loro camerati depongono una corona presso l'altare della Cappella. Compiuto il rito il Segretario del Partito da il saluto al Duce, cui risponde l'«A Noi» possente dei Sansepolcristi.

Innanzi a loro sfilano quindi i reparti degli universitari e dei fasci giovanili di combattimento che avevano partecipato al corteo il direttorio federale dell'Urbe, le rappresentanze dei gruppi rionali con i rispettivi gagliardetti reparti della 120.a e della 112.a Legione dell'8.a Legione Antiaerea, della milizia universitaria, della milizia postelegrafonica ferroviaria, e infine quelli della legione mutilati dell'Urbe.

E' un omaggio che il fascismo dell'Urbe rende così ai camerati della primissima vigilia. Terminato lo sfilamento il Segretario del partito si intrattiene coi Sansepolcristi ai quali vengono consegnati i moschetti per montare la guardia della mostra della rivoluzione.

Si forma poi un nuovo corteo che esce dal palazzo Littorio poco dopo le 11 preceduto dalla musica della milizia e composto del reparto dei Sansepolcristi e da due centurie di scorta una di universitari una di giovani fascisti. La colonna percorre di nuovo il corso Vittorio Emanuele via del Plebiscito e piazza Venezia e prosegue verso via Nazionale tra le continue acclamazioni di una folla numerosissima ammassatasi dietro le formazioni fasciste che fanno ala.

Frattanto il tratto di via Nazionale antistante la mostra della rivoluzione è stato interamente sgombrato. Ai lati del palazzo della mostra e sul marciapiede antistante si sono disposti i fascisti dei gruppi rionali dietro i quali nereggia una grande massa di popolo.

La guardia alla "Mostra,,

Nello spazio libero prendono posto il Segretario e i vice-segretari del partito, il sottocapo di stato maggiore della milizia e il comandante il 3.o raggruppamento CC. NN., il Segretario federale ed un gruppo di ufficiali generali superiori della milizia.

Trasversalmente alla strada si colloca il reparto smontante dei mutilati e degli invalidi fascisti. Poco prima di mezzogiorno tra calorosissime e prolungate acclamazioni i Sansepolcristi si schierano in armi di fronte al reparto dei mutilati ed invalidi fascisti, con i quali cambiano il saluto. Squilla poi una tromba e il comandante della guardia alla mostra da l'ordine «Guardia a posto». Tra profonda commozione dei fascisti e della folla che prorompono di nuovo in acclamazioni altissime i Sansepolcristi del primo turno di guardia danno il cambio di guardia ai mutilati ed invalidi. Il rito si compie rapidamente con militare precisione.

Una tromba squilla l'attenti ed il comandante la guardia ordina ai reparti smontanti e montanti di presentare le armi. Quindi il saluto al Duce scoppia poderoso l'«A Noi!» di tutti gli astanti, e una dimostrazione entusiastica prorompe mentre la musica della milizia intona «Giovinezza». I gerarchi del partito lasciano poi la mostra, i Sansepolcristi del secondo turno si avviano verso il corpo di guardia mentre i mutilati si allontanano dalla porta opposta scortati dagli universitari e dai giovani fascisti.

La folla fa ala alle due colonne e saluta di nuovo al passaggio con sempre rinnovati applausi ed acclamazioni. I mutilati ed invalidi fascisti preceduti dalla musica della milizia che suonava gli inni della rivoluzione si sono recati a palazzo Venezia, quivi il Segretario del partito li ha accompagnati dal Capo del Governo.

Un telegramma di Teruzzi all'on. Starace

In occasione del XV.mo Annuale di fondazione dei Fasci di Combattimento S. E. il Capo di S. M. della Milizia ha inviato a S. E. il Segretario del Partito il seguente telegramma:

« Mentre risuona ancora per le vie « del mondo la parola luminosa del « Duce monito e guida a tutti i popoli « civili, la guardia armata della rivo- « luzione, che ha per credo l'eroismo « squadrista, saluta nel XV.mo An- « nuale dei fasci di combattimento, il « grande esercito del Partito, temprato « strumento di conquista nelle mani « del Capo — *Capo di Stato Maggio-* « *re Milizia*, Terruzzi».

Il delicato momento del Consiglio Federale svizzero

Le dimissioni di Mussy

BERNA, 23 pom

Dopo l'elezione che ha visto i nuovi consiglieri radicali gli stessi giornali governativi non trovano che vi sia molto da rallegrarsi. La *Neue Zurcher Zeitung* afferma che una maggioranza radicale è un grave peso, e che il non volere uscire dalla tradizione parlamentare è un errore.

Si registrano all'ultimo momento le dimissioni del Consigliere Musy, il quale già aveva manifestato questo proposito.

« Una maggioranza radicale nelle alte magistrature della Nazione è un grave peso per il partito e il non voler uscire dalle rotaie d'una tradizione parlamentare è da considerarsi come un errore».

Stasera infatti il dissidio tra i due partiti più forti della maggioranza parlamentare, il cattolico conservatore e il radicale, è stato sottolineato dalle dimissioni dell'on. Musy, il che giustifica l'impressione generale che l'elezione del successore dell'on. Haberlin non ha sanato la crisi del Consiligo Federale. Le dimissioni dell'on. Musy, che da 14 anni era a capo del Dipartimento federale delle Finanze, e che era considerato anche all'estero come uno strenuo difensore del franco svizzero oltre che dell'autorità dello Stato, è certo destinata ad avere profonde ripercussioni, specialmente fra i giovani, che guardano a lui con particolare fiducia.

Il *Berner Tageblatt* scrive:

«Le dimissioni del consigliere federale Musy non sorprendono i circoli politici specialmente per il fatto che il gruppo cattolico conservatore nella votazione di ieri è stato soverchiato dal gruppo radicale che, grazie all'aiuto dei socialisti, gli ha portato via quattro seggi, due dei quali almeno, gli dovevano essere conferiti di diritto. Le dimissioni di Musy potrebbero avere delle conseguenze serie se è vero, come si afferma, che l'on. Motta avrebbe manifestato l'intenzione di seguire l'esempio del suo compagno di gruppo: infatti se anche il secondo rappresentante dei cattolici dovesse dare le dimissioni, il Governo non potrebbe più reggersi. La crisi statale è giunta ora al suo stadio più acuto».

L'elezione per la sostituzione di Musy è prevista per mercoledì della ventura settimana.

Il mistero di una nave sovietica incagliata sulle coste cinesi

HONG QONG, 23

La nave a motore sovietica «Kunnetzlessu» in viaggio da Leningrado a Vladivostock, e troppo pesantemente caricata, si è incagliata oggi al largo delle roccie di Prata. La nave potrebbe essere rimessa a galla liberandola del suo carico, ma il capitano si rifiuta di farlo, impedendo ai membri dell'organizzazione di salvataggio di avvicinarsi; ciò che fa prevedere qualche mistero. E infatti si dice che il carico consisterebbe in una cannoniera a pezzi, come pure di autocannotti e di un numero considerevole di macchine. Un'altra nave sovietica si tiene vicina alla «Kunnetzlessu», mentre una terza è in viaggio da Vladivostock per il luogo del naufragio.

I problemi della difesa dell'Impero alla Camera dei Comuni

LONDRA, 23 pom.

Alla Camera dei Comuni ha avuto luogo un dibattito sul problema della difesa imperiale e del coordinamento delle varie forze armate. In tale dibattito Waston Churchill appoggiato da qualche altro autorevole membro della maggioranza, ha sostenuta la necessità della formazione di un unico Ministero della difesa.

Intanto Mac Donald, quanto Baldwin rispondendo a nome del Governo hanno dichiarato che il presente sistema è da considerarsi preferibile. Essi hanno ricordato che quattro Commissioni incaricate negli ultimi anni di studiare il problema, sono giunte alla stessa concorde conclusione e cioè che la creazione di un Ministero della difesa presenta più inconvenienti che vantaggi. Baldwin ha richiamato in particolare l'attenzione sul funzionamento del Comitato di difesa imperiale.

Nei loro articoli di fondo il *Times* e il *Daily Telegraph* si esprimono in senso favorevole alle dichiarazioni del Governo. Il *Times* fa notare che se vi è un difetto nell'attuale sistema questo è costituito dalla scarsa partecipazione dei dominion allo sviluppo scientifico dei mezzi di difesa dell'impero. Tale difetto però non è inerente al sistema ed è piuttosto una questione di pratica che i *domini* possono e debbono risolvere.

I giornali informano anche che la signora Tate deputatessa aderente al partito conservatore, ha depositato alla Camera dei Comuni una mozione nella quale chiede che il Governo, compiendo un atto di giustizia, porti a Ginevra al più presto possibile la questione della revisione del trattato del Trianon. Questa proposta, non meno di altre che pullulano anche da parte di questa personalità del mondo politico londinese, non mancherà di essere considerata alquanto bizzarra.

De Valera chiede la abolizione del Senato irlandese

DUBLINO, 23

In seguito allamancata approvazione da parte del Senato dello Stato Libero del progetto di legge che vieta di indossare le uniformi di partito, il presidente del Consiglio De Valera ha presentato alla Camera un progetto di legge che decreta principalmente l'abolizione del Senato come Camera investita di potere legislativo.

L'opposizione ha cercato energicamente d'impedire la presentazione di tale progetto di legge, ma la Camera alla fine lo ha autorizzato con 59 voti contro 43.

Torbidi a Nuova York durante lo sciopero dei taxi

NUOVA YORK, 23

L'altra sera sono scoppiati disordini in «Broadway», il quartiere dei teatri, ove gruppi di autisti in isciopero hanno impegnato tafferugli con la polizia. 5000 scioperanti sono giunti in «Broadway» ed hanno cominciato a demolire le automobili fracassando gli sportelli e costringendo gli occupanti a uscirne, ricoperti di frammenti di vetro.

Nuove scenate sono accadute allorchè centinaia di persone uscivano dai teatri. In un punto gli scioperanti hanno caricato addirittura gli agenti, che erano in numero inadeguato a sostenere la battaglia. Le autorità di polizia hanno dovuto inviare sul posto considerevoli rinforzi.

La nota francese sul disarmo e un commento della "Reuter,,

LONDRA, 23 pom.

L'Agenzia *Reuter* pubblica: «Il Gabinetto ha discusso la nota francese sul disarmo. Il Governo britannico, a quanto si crede sapere, chiederà alla Francia di fornire dettagli più specificati sulla natura della sicurezza che essa richiede, e di indicare quali sanzioni sarebbero richieste per fronteggiare la eventuale non esecuzione di una qualsiasi convenzione».

Conflitti fra gli stati d'Arabia per la definizione dei confini

LONDRA, 23 pom.

Fra il Re Ibn Saud dell'Arabia Saudia e l'Imano del Yemen si è venuti a conflitto aperto, portando inquietudine nell'intera penisola. I motivi prossimi e remoti di questo conflitto sono in parte lumeggiati in un comunicato dell'Arabia Saudia in cui è detto che quel Governo ha fatto quanto era in suo potere per accordarsi con l'Imano, ma che a causa dell'ostinata aggressività di quest'ultimo, si è visto costretto ad occupare con la forza le località territoriali di cui lo Yemen si era impossessato abusivamente.

Rimane a vedersi l'opinione dell'Imano dello Yemen.

In conclusione, le cause del conflitto sarebbero da ricercarsi nei contrasti per la delimitazione delle frontiere fra i due Stati.

Il Consiglio dei Ministri francese

PARIGI, 23 pom.

I Ministri si sono riuniti in Consiglio di Gabinetto al *Quai d'Orsay*, sotto la presidenza del signor Doumergue. Il Ministro Guardasigilli ha posto il Consiglio al corrente degli affari in corso, ed ha comunicato che prepara un progetto di riorganizzazione giudiziaria, dal quale risulteranno notevoli economie.

Il Ministro degli Esteri, a sua volta, ha fatto un'esposizione della situazione estera ed il Ministro del Commercio ha reso conto delle conversazioni avute a Londra col Governo britannico sulla questione degli accordi economici.

Persistente minaccia di un conflitto russo - nipponico

PARIGI, 23

(B. F.) *Ad onta delle parole concilianti pronunciate recentemente dal ministro giapponese degli Esteri, del rilascio dei sei impiegati sovietici della ferrovia dell'Est Cinese, imprigionati nel settembre dello scorso anno, e dell'annuncio della prossima ripresa delle conversazioni relative al riscatto della ferrovia stessa da parte del Manciucuo, è lecito chiederci se la bomba dissimulata dietro il nuovissimo trono dell'imperatore Pu-Yi non scoppierà uno di questi giorni prima che qualche miracolo diplomatico non intervenga a scongiurare il conflitto da lungo tempo latente in quel delicato scacchiere asiatico.*

Sta di fatto che la Russia, per la bocca dei suoi dirigenti più qualificati, continua a dichiararsi minacciata da un'imminente aggressione nipponica.

Grida d'allarme

« Dobbiamo stare sul chi vive », dichiarava l'altro giorno dinanzi al Congresso bolscevico il gen. Blücher, comandante in capo dell'esercito russo d'Estremo Oriente. « Il Giappone si prepara febbrilmente alla guerra. Esso ha trasformato il nuovo Stato mancese in una fortezza dalla quale si prepara a slanciarsi su di noi ».

D'altra parte Kaganovic, principale luogotenente di Stalin e suo portavoce abituale, affermava dinanzi allo stesso congresso: « Dobbiamo aspettarci da un momento all'altro una aggressione ».

E' vero che da molto tempo i dirigenti bolscevichi hanno preso l'abitudine di «gridare al lupo» fuor di proposito e corrono il rischio, come il pastore della favola di non esser più creduti quando il lupo li minaccerà davvero. Per ragioni di politica interna per galvanizzare la loro opinione pubblica e distoglierla dalle mille angustie e i molteplici motivi di malcontento causati dalla applicazione, per tanti riguardi disastrosa, del «comunismo integrale», per serrare intorno a sè le forze del comunismo internazionalee fornire esca alla loro propaganda disfattista in seno ai vari paesi, Mosca ha sventolato fino a ieri lo spauracchio dell'«aggressione straniera», dall'intervento delle nazioni capitaliste per abbattere la Russia comunista, sia attaccandola direttamente sia sobillando contro di lei le nazioni vicine ad Oriente o a Occidente.

Volta a volta, la Francia, la Germania, gli Stati Uniti, l'Inghilterra o tutte queste nazioni insieme sono state designate come il centro della tenebrosa congiura, finchè a sfatare definitivamente la favola sono intervenuti il riavvicinamento franco-russo e il riconoscimento del regime sovietico da parte dell'America.

Le mire giapponesi

Bisogna riconoscere tuttavia che questa volta, per ciò che concerne il Giappone... il lupo esiste ed è piuttosto minaccioso. L'attacco giapponese è nel campo delle imminenti possibilità, non come una specie di spedizione punitiva anticomunista, ma come conseguenza diretta della politica espansionistica del Giappone nel continente asiatico e di cui la costituzione in Manciuria di uno Stato vassallo, rappresenta per oggi la tappa più importante, preludio di nuovi pericolosi sviluppi.

Non è la prima volta, del resto, che l'Impero del Sol Levante manifesta delle mire espansioniste sul territorio russo; esse assunsero una forma concreta ed ebbero un principio d'esecuzione allo scoppiare della rivoluzione bolscevica.

Si ricorderà che nell'aprile 1918 il Giappone sbarcò delle truppe a Vladivostok. La crisi interna della Russia permise ai nipponici di impadronirsi della cosidetta « provincia marittima » e cioè della regione situata a Sud dell'Amur, tra il fiume Ussur e il Pacifico, della parte settentrionale dell'isola Sakalin e della Transbaikalia. I Russi accusarono fin d'allora il Giappone di preparare il terreno per future annessioni.

Tokio appoggiò l'impresa antibolscevica dell'ammiraglio Kolciak e quindi il tentativo fatto dall'ataman dei cosacchi Semionov per costituire uno Stato della Trasbaikalia indipendente da Mosca.

Sotto la pressione degli Stati Uniti, preoccupati di impedire l'espansione nipponica più che di difendere l'unità russa, il Giappone si ritirò dalla Trasbaikalia nel 1920 e da Vladivostok nel 1922. Il disastroso terremoto del 1923 rallentò per un certo tempo l'azione giapponese. Mentre l'Impero del Sol Levante era occupato a medicare le proprie piaghe, i rapporti russo-giapponesi migliorarono e nel gennaio del 1925 Tokio e Mosca firmavano il trattato in virtù del quale il Giappone riconosceva de jure il governo sovietico e restituiva alla Russia l'isola di Sakalin, mentre l'Unione Sovietica gli accordava delle importanti concessioni per lo sfruttamento dei giacimenti di carbone e di petrolio dell'isola, necessari al rifornimento della flotta nipponica.

Le relazioni fra i due paesi, salvo qualche incidente di scarsa importanza, restarono per lungo tempo corrette se non cordiali; ma presero nuovamente una piega inquietante quando il Giappone spinse a fondo la sua penetrazione in Manciuria, minacciando direttamente gli interessi russi in Estremo Oriente.

Dopo di allora gli incidenti diplomatici si moltiplicarono. I più gravi concernevano la famosa ferrovia dell'Est Cinese. Si conosce la storia di questa vertenza che abbiamo già avuto occasione di esporre in tutti i particolari e che portò nel maggio dello scorso anno, all'offerta fatta da Mosca di cedere a Tokio i diritti russi sulla ferrovia, ciò che costituiva da parte della Russia un grave abbandono dal punto di vista storico e una confessione d'impotenza dinanzi alla minacciosa volontà del Giappone.

L'atteggiamento passivo della Russia fu attribuito alla gravità del la situazione interna dell'Unione Sovietica alle prese con l'acutissima crisi alimentare e colle difficoltà derivanti dal malcontento della popolazione agricola in ribellione contro la nazionalizzazione delle terre.

Si sa che i negoziati relativi alla vendita della ferrovia, interrotti nel settembre del 1933, stanno per riprendere ufficialmente. corre anzi la voce che le due parti siano riuscite a mettersi d'accordo sul prezzo.

Ma la questione dell'Est Cinese non è che un aspetto della rivalità russo-giapponese in Estremo Oriente. Per prepararsi a un eventuale conflitto e impedire un attacco coniugato sulle due frontiere orientale e occidentale, il governo sovietico ha spiegato durante gli ultimi due anni un'intensa attività diplomatica: ha consolidato i corretti rapporti già intrattenuti coll'Italia, si è sforzato di evitare ogni motivo di rottura con la Germania di Hitler, si è ravvicinato alla Francia, ai suoi alleati e, infine, ha ottenuto il riconoscimento americano.

Si fondano attuamente a Mosca grandi speranze sulla collaborazione con Washington che ha già avuto un effetto morale importante. Il tono della stampa sovietica si è fatto più fermo di fronte a Tokio. Tutti i discorsi pronunciati agli ultimi congressi bolscevichi, in gennaio e in febbraio, hanno affermato la necessità di prepararsi alla lotta mettendo nello stesso tempo in rilievo i progressi già realizzati nell'armamento delle forze rosse.

Intensi preparativi militari

Il mese scorso le Izvestia scrivevano, evidentemente esagerando, che l'esercito sovietico è il [illegible] forte del mondo. Blücher, entusiasticamente applaudito dal Congresso, ha fornito dati impressionanti sul possente armamento dell'esercito russo d'Estremo Oriente.

Sta di fatto che l'Unione Sovietica dispone di almeno 500 areoplani da bombardamento ai quali vanno aggiunti 1500 areoplani da caccia. Per far fronte [illegible] difficoltà di trasporto [illegible] in caso di [illegible] Giappone, si lavora at[illegible] raddoppiare la lin[illegible]. Le officine per [illegible] del materiale bellico [illegible] armi a getto continuo [illegible] imponente quantità.

Nello stesso tempo, per migliorare la situazione interna, si sono fatte delle concessioni ai contadini, specialmente in Siberia e nelle regioni di frontiera.

Da parte giapponese non si resta intanto inattivi. I fatti registrati ogni giorno sono in stridente contraddizione colle dichiarazioni ufficiali, relativamente pacifiche, degli uomini responsabili di Tokio: accrescimento continuo in qualità e in piccole unità (per non violare apertamente la Convenzione di Washington che limita le grosse unità) della flotta nipponica, dotazione dello Stato vassallo mancese di una nuovissima flotta, costruzione in Manciuria di ferrovie e strade strategiche, di basi aeree, di ogni sorta d'istallazioni militari, fabbricazione intensa di armi e munizioni nelle officine dell'Impero e intenso rifornimento all'estero di materiale bellico.

Il Giappone sta facendo fare importanti riparazioni al palazzo dell'ambasciata nipponica a Mosca, come per dimostrare che esso non prevede una rottura imminente delle relazioni diplomatiche con la Russia; ma accanto a questo debole sintomo che potrebbe incoraggiare all'ottimismo, ve ne sono altri ben più preoccupanti.

In un'intervista recentemente accordata al corrispondente del Daily News, *il ministro Hayashy dichiarava: « Stiamo reclutando 40.000 contadini dai 17 ai 25 anni per fabbricare delle munizioni per il Manciucuo. Il primo «stock» di queste munizioni giungerà negli arsenali della Marina fra una quindicina di giorni. Siamo un popolo creato per la spada, ma cerchiamo di venire in aiuto ai nostri operai agricoli impoveriti. Fin tanto che la nostra industria di guerra sarà in efficienza, anche le nostre industrie di pace saranno prospere ».*

Quando questa strana filantropia avrà creato una sovraproduzione di materiale bellico, che cosa ne farà il Giappone? Non potendo bruciarlo come in altri paesi si fa col grano o col caffè, lo getterà in mare o ubbidirà alla tentazione di servirsene contro i suoi vicini?

E' impossibile pronunciarsi sull'esito di un eventuale conflitto russo-giapponese: anche supponendo che esso possa rimanere localizzato, la determinazione del rapporto delle forze opposte è troppo complessa per poter basare su di essa una qualsiasi previsione; ma sia che il conflitto scoppi un giorno o l'altro e che possa essere evitato con delle concessioni, è evidente che uno dei due avversari dovrà finire col lasciare il campo libero all'altro.

E' in ogni modo utile seguire con attenzione le peripezie della lotta che, sotto diverse forme, si svolge sulle rive del Pacifico.

DOMENICA DELLE PALME

Ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme

Secondo Matteo XXI-1-9

Trovandosi ormai vicino a Gerusalemme, nei pressi di Betfage e in vista del monte degli Ulivi, Gesù mandò innanzi due discepoli con quest'ordine: — Andate nel villaggio ch'è dirimpetto a voi, e subito troverete una giumenta legata e il suo asinello: slegateli e menateli a me. E se qualcuno vi farà qualche osservazione, voi risponderete che il Signore ne ha bisogno, e subito li invierà». Ciò accadde perchè s'adempisse la parola del profeta: «Dite alla figliuola di Sion: Ecco, il tuo re viene a te mansueto montando un'asina e un asinello, suo polledrino ».

I discepoli se ne andarono e fecero come Gesù aveva loro ordinato: gli menaron la giumenta e il polledro, vi distesero sopra il loro mantello, e Gesù vi si pose a sedere. Ora gran folla era nella via: e chi distese mantelli lungo la strada, e chi, tagliate le vermene dagli alberi, pur le stendeva su la strada: e le turbe che precedevano, come quelle che seguivano, gridavano: — «Osanna al Figliuol di Davide. Benedetto colui che viene nel nome del Signore ».

***

Il miracolo della risurrezione di Lazzaro era avvenuto da poco, e dappertutto se ne parlava; ed eran proprio i giorni in cui Gerusalemme rigurgitava di gente venuta da tutta la Palestina alle feste di Pasqua.

Pensi ognuno se quel popolo non era smanioso di vedere Gesù! Come una larga marea si precipitò ad incontrarlo, quando in un baleno si sparse la voce che Egli veniva e che sarebbe entrato nella città.

Il fatto è raccontato e descritto da tutti e quattro gli Evangelisti.

La Chiesa liturgicamente la commemora e rappresenta al vivo ogni anno nella processione della Domenica delle palme; così che questa è una delle scene evangeliche che il popolo cristiano meglio conosce.

Ora domandiamoci:

1. Perchè Gesù, tanto umile, volle quel trionfo da sovrano? e proprio in Gerusalemme?

2. Perchè si servì di quella cavalcatura che umanamente è la meno adatta per un trionfo?

3. Qual è il significato di alcune circostanze predisposte da Gesù accuratamente: lo stato delle vesti, i rami di palma (li ricorda S. Giovanni) e di ulivo, il grido «Osanna al Figliuolo di Davide»?

I.

Perchè Gesù volle un ingresso da Re?

Lo volle proprio Lui. Scelse Egli il tempo più adatto, vicino alla Pasqua, quando tutto il popolo ebreo si trovava raccolto nella santa città; mandò Egli i discepoli a cercare l'asinello; e approvò le acclamazioni della folla, quando i Farisei esasperati protestavano e Gli domandavano che la facesse tacere: «Se non gridassero essi, griderebbero le pietre».

Lo volle non ostante avesse proclamato: «Imparate da me che sono umile di cuore» e avesse sempre mostrato di fuggire la gloria della terra e del mondo, specialmente poi ecclissandosi più volte, quando lo volevano far re.

Lo volle, perchè l'umiltà è verità.

Gli premeva di mostrare chi veramente Egli era, e nello stesso tempo autorizzare l'onore e l'esteriore grandezza di che in tutti i tempi si deve circondare l'autorità, in quant[illegible] autorità rappresenta Lui, [illegible] Dio «cui honor et glori[illegible]

Scels[illegible] adatta alla mentali[illegible] che si lasciavo conv[illegible] trasportare più che da un profo[illegible] ragionamento, di cui non sono capaci, dall'impeto del cuore, dall'entusiasmo collettivo, dal fare quello che fanno i più.

Ce n'era bisogno, perchè l'ostilità sistematica dei Farisei contro il Salvatore, aperta o subdola; il loro sparlarne con tutti e in ogni occasione; l'approfittare maliziosamente di ogni circostanza per metterlo in mala vista, farlo passare per un ingannatore, un detrattore di Dio e di Mosè; eran tutte cose che non potevano non fare breccia nelle anime semplici. Molti, in questo dubbio, esitavano.

Chi conosce il sentire delle masse, sa rendersi ragione di queste incertezze, e del come esse vengano dissipate da un'onda fervida di consensi.

Purtroppo, di questa indole popolare han saputo approfittare e sanno approfittare tuttora i cattivi, per eccitare il fanatismo del male; ma ciò non toglie che non se ne debba tener conto per diffondere il bene più rapidamente.

Gesù prima di finire la sua missione sulla terra voleva che il popolo giudaico in massa avesse una dimostrazione solenne che il suo Re, il Messia da tanti secoli profetizzato ed aspettato era già venuto, ed era Lui. Ecco perchè l'ingresso nella Capitale, e con gli onori che si rendono non soltanto a un Re ma al Re dei Re.

II.

Perchè la scelta di un asino su cui fare il trionfo?

Era predetto. «Dite alla figlia di Sion (Gerusalemme): Ecco il tuo Re viene a te mansueto, sedendo sopra un asinello». La cosa poi si presentava così strana, in circostanza così grandiosa, che non poteva non ricordare la profezia; e l'avverarsi della profezia costituiva la più bella testimonianza che il Re annunciato ed aspettato era proprio Lui.

Ma il fatto di essere predetto non spiega tutto. Possiamo sempre domandarci: Perchè Iddio volle così?

Non è irriverente indagare i fini che Dio si è proposto nelle cose che ci riguardano; anzi Egli lo permette, lo desidera, ed è per questo che ha fatto scrivere i libri santi, che noi dobbiamo studiare.

Senza dubbio Egli ha voluto così, perchè questo trionfo divino fosse diverso dai trionfi umani.

Nei trionfi umani la persona emerge più che per se stessa, per la pompa di cui la si circonda.

Nei celebri trionfi di Roma antica tutti sanno che il maggior splendore era dato dalla quadriga, scolturata in avorio e in oro, che portava il trionfatore sollevato sulla folla, mentre il Velabro, il Circo Massimo, la Via Sacra e il Foro risuonavano sotto lo zoccolo dei brigosi cavalli.

Un asino avrebbe portata una nota di ridicolo e di sarcasmo fra tanta solennità.

Gesù non ha bisogno di questi espedienti: non dello scettro sormontato dall'aquila, non della toga fulgente di ricami, non della corona d'oro e della ghirlanda di lauro, non dei focosi destrieri; gli basta far uscire dal suo volto, in un modo misterioso, un raggio della sua divina regalità, e le turbe sono commosse fino al parossismo.

Non ha davanti a sè l'esercito vittorioso, le cui armi luccicano al sole; non ha dietro di sè in catene i re ed i soldati vinti da armi materiali, avviliti e frementi. Tutti sanno però che dietro a Lui sono dei nemici ben più terribili, sconfitti per sempre, i demoni, il peccato, la morte; e nessun trionfo sulla terra fu più splendido di quello.

Siede sul puledro di un'asina, che non ha neppure la sella o il basto, tanto che gli Apostoli debbono ricorrere ai loro mantelli; cavalcatura più adatta a un montanaro che s'arrampica solitario per la mulattiera delle sue giogaie, che a un Principe nell'atto di prendere possesso del suo regno: ma è questo il sistema di Dio: servirsi delle cose più umili e più inadatte per le sue più grandi opere e per i suoi più mirabili disegni.

Vuole sul trono d'Israele il più potente e il più illustre dei Re? Lo fa cercare ragazzetto fra le pecore: Davide. Così fece allora, così fa sempre.

III.

Significato delle circostanze.

Tutte le creature rendono omaggio al Re mansueto. Uomini, donne, fanciulli, anche lattanti, acclamano; e non potendo far delle loro membra sgabello a' suoi piedi, stendono al suo passaggio le vesti. Gli angeli invisibili muovono cuori e labbra. Gli animali son rappresentati dalla cavalcatura, le piante dalle palme e dagli ulivi. Il sole, che col suo raggio illumina e rallegra la scena, Gli porta il saluto di tutto il restante dell'Universo.

In particolare poi, la palma indica vittoria; l'ulivo, la mitezza con cui è stata ottenuta e la pace che porta all'umanità.

Il grido «Osanna» è l'eco del saluto che il cielo dà a Gesù.

Quando alla sua nascita gli uomini non lo conoscevano ancora, quel saluto gli fu dato dagli Angeli; ora che gli uomini lo hanno conosciuto, sono essi che lo gridano.

Allorchè dicono: «Figliolo di Davide», vogliono anche dire: «Figliuolo di Dio»; e dicendo: «Benedetto Colui che viene nel Nome del Signore», lo confessano il Messia.

Il raffronto fra l'osanna angelico della nascita, e quest'osanna umano che precede di poco la morte, è indicato anche per un altro motivo.

Tanto il primo, quanto il secondo fu accoppiato a minaccie e maledizioni segrete: alla nascita, c'eran quelle di Erode; adesso, quelle dei Farisei.

UN VESCOVO

La prodigiosa irradiazione mondiale dei solchi missionari aperti da Don Bosco

Don Bosco è stato l'uomo provvidenziale del secolo scorso, che intuì i più vitali ed urgenti bisogni dell'epoca moderna, in riguardo alla gioventù e all'apostolato della Chiesa.

Il suo cuore abbracciava tutte le forme di carità: dalla formazione di Sacerdoti e religiosi alla educazione dei giovani nelle scuole e nelle officine e negli Oratori; dalla partecipazione dei laici all'apostolato nei suoi Cooperatori ed ex-Allievi, alla cura del popolo minuto con la stampa, la predicazione, la propaganda religiosa; alla rapida diffusione delle sue imprese tra i popoli più civili d'Europa fino alla conquista integrale di popolazioni e terre selvagge alla luce de Vangelo.

Il sogno profetico

L'*Idea Missionaria* in don Bosco era nata col primo sogno dei nove anni.

Che era infatti quella «moltitudine di capretti, di cani, di gatti, di orsi e parecchi altri animali», che in un batter d'occhio «invece di animali feroci divennero tanti agnellini?».

Poi il suo divino istinto lo portò sempre a ricercare dappertutto le anime derelitte, i ragazzi abbandonati, ignoranti, bisognosi, di affetto.

Giovane sacerdote, durante i tre anni di Convitto Ecclesiastico, mentre stava studiando quale via veramente il Signore lo destinava a percorrere, «il pensiero di essere missionario non lo abbandonava mai», dice don Lemoyne.

Anche là avrebbe incontrato migliaia e milioni di fanciulli. Don Cafasso al quale non isfuggiva ogni suo menomo atto, gli lasciò studiare la lingua francese e gli elementi della lingua spagnuola; e quando vide che cominciava a prendere la grammatica inglese, senz'altro gli disse: *Voi non dovete andare nelle Missioni!*

— Si può sapere il perchè? — domandò don Bosco.

— Andate, se potete; non vi sentite di fare un miglio, anzi di stare un minuto in vettura chiusa senza gravi disturbi di stomaco, e vorreste passare il mare? Voi morireste per via!

Così il progetto andò in fumo, non tanto per una difficoltà che non era insuperabile, quanto per l'obbedienza del Consiglio del suo superiore. (Mem. B. II - 203).

Più tardi, nel 1848, gli «Annali della Propagazione della Fede» che un suo allievo esterno correva a leggergli alla sera appena gli arrivavano, rinfocolarono nel suo cuore il fervore missionario, ed esclamava: «Oh, se avessi un bel numero di Chierici e di Preti, li condurrei tosto con me ad evangelizzare la Patagonia e la Terra del fuoco!».

Ansia di terre lontane

E qual meraviglia che questo pensiero torni insistente e sempre più deciso nell'animo suo, se l'anno precedente, nel 1854, il Signore gli manifesta a chiare note che un giorno i suoi figli dovevano essere missionari? Chi non ricorda la visione al letto del giovane Cagliero, colpito da una violenta febbre tifoide, in seguito agli strapazzi della vita d'infermiere dei colerosi di Valdocco?

— Vuoi vivere ancora o andare in Paradiso? — chiese scherzando al suo figliuolo, spedito dai medici.

— In Paradiso! in Paradiso! — rispose pronto Cagliero, come se intonasse la lode... «in te gioia, canto e riso regna e sempre regnerà...».

Ma don Bosco vede invece ben altro e può con sicurezza dissuaderlo dall'idea di morire, additandogli viaggi lunghi e lontani, come colomba recante il ramoscello di olivo a torme di selvaggi ancora ignoti, in paesi affatto inesplorati, e con la pienezza dei poteri sacerdotali.

Nella visione mirabile erano i selvaggi Pellirosse medesimi che, fisso lo sguardo nel fanciullo, inginocchiati attorno al suo lettino, parevano supplicarlo a volere vivere per essi spiando nei suoi movimenti i barlumi di speranza che non doveva essere vana.

L'Alfiere fortunato del primo manipolo

Dopo la visione al letto del Cagliero, non troviamo più notizie speciali della sua attività missionaria; leggeva volentieri cose missionarie e vi pensava con desiderio, talora anche ne parlava ai suoi figli; ma l'attività sua era tutta dedicata alla preparazione dell'ambiente e del personale per la futura Congregazione. Sarà soltanto alla vigilia dell'approvazione definitiva delle Regole, nel 1871, che un sogno famoso rimetterà sul tappeto il gravissimo novello compito a cui la Provvidenza chiamava Don Bosco e i suoi figli.

Nel dicembre del 1874 il console dell'Argentina, comm. Gazzolo, a nome dell'Arcivescovo di Buenos Ayres, venne ad offrirgli l'evangelizzazione delle immense regioni deserte che a sud dell'Argentina scendono fino alla Terra del Fuoco... Don Bosco, pare abbia sentito essere quello il campo dei suoi sogni, e già dall'Epifania del 1875 ai giovanetti del Collegio di Lanzo sembra mandi il suo proclama di guerra. «Io ascolto la voce che viene di lontano e grida: o figliuoli, o allievi di Lanzo, venitecí a salvare! Sono le voci di tante anime, che aspettano una mano benefica che vada a toglierli dall'orlo della perdizione e li metta per la via della salvezza».

L'anno 1875 portò all'Oratorio di Valdocco un fermento vivacissimo.

«L'eroe dei due mondi» era Don Giovanni Cagliero, l'ardente conterraneo di Don Bosco, anima di conquistatore, attrezzato per la vita più battagliera e avventurosa.

I Salesiani di D. Bosco all'Equador (America): Un ponte sospeso da essi costruito

Egli sarà l'alfiere fortunato del primo manipolo di prodi ormai tutti scomparsi, seguiti con un incalzare d'onda da incessanti e sempre più numerose spedizioni, che celebrano i nomi ormai famosi di mons. Costamagna, di Mons. Fagnano, di Mons. Lasagna, di Don Pietro Roda, Don Evasio Rabagliati, Don Giuseppe Beauvoir, Mons. Lorenzo Giordano, Don Scavini Spirito, Don Balzola.

Poi le destinazioni si moltiplicano; i campi di missione all'aprirsi del secolo XX sono già cinque: *Patagonia, Equatore, Brasile* (Registro de Araguaya), *Brasile, Matto Grosso, Pampa Centrale.*

I campi di missione

Nel 1906 Don Mederlet apre la via verso l'India ove al presente è Arcivescovo di Madras; e Don Versiglia con Don Olive s'inoltrano in Cina già nel 1911; l'Africa nera svela le sue prodigiose bellezze ai Confratelli del Belgio nell'Alto Luapula del Congo con Mons. Sak; nel 1914 l'infaticabile Don Balzola, già esperto nella conquista dei Bororos, affronta i misteri del Rio Negro nel Brasile; nel 1916 Mons. Abramo Aquilera tocca l'estrema punta meridionale del mondo abitato a Magellano e alle Isole Malvine; nel 1917, mentre imperversa furiosa la guerra europea, varca l'oceano insidiato dai sottomarini e bombe galleggianti la squadra guidata dall'eroico Mons. Versiglia, verso Ching-Chow; nel 1922 è un'altra fertilissima regione dell'India che promette tesori di anime al drappello guidato da Mons. Mathias, già folto ormai, in soli dodici anni, di oltre sessanta missionari professi, altrettanti Chierici studenti e un bel gruppo di zelanti novizi, che di anno in anno va a rinforzare le fila; nel 1923 si apre la terza missione dell'immenso Brasile, a Porto Velho; nel 1925 è la volta del gran Ciaco Paraguayo, ora teatro di guerra sanguinosa: nel 1926 è il dott. Don Vincenzo Cimatti che s'accosta, sulle orme del Saverio, all'impenetrabile e formidabile Giappone, ove, seguendo le scie sanguinose dei Martiri della Fede, tenta la battaglia del fanciulletto Davide, contro il gigante Golia; nel 1927 si inizia l'opera missionaria del Siam; nel 1928 mons. Bars si stacca esporto indianista, dalla sua Missione, e inizia la conquista a Cristo del Krishnagar, fra stenti e pericoli senza numero.....

Ma queste non sono che le stazioni principali e le date di partenza!

L'ultimo e supremo mandato

La notte del 3 agosto 1883 in un sogno faticosissimo egli percorse in tutti i sensi l'America del Sud e vide dall'alto delle Cordigliere una moltitudine di razze e di popolazioni, di tribù indiane e di selvaggi. Era sua guida il giovanetto Luigi Colle, caro piccolo amico del Santo, defunto due anni innanzi, in odore di santità a Tolone. «Ecco, Padre, egli diceva, ecco migliaia di infelici che attendono da secoli la Fede. Andate a loro. Essi formano la messe riservata ai Salesiani ».

Ma due anni innanzi alla sua morte, il 9 aprile 1886, a Barcellona è Maria SS. sotto forma di graziosa pastorella, che gli addita in un ultimo sogno le meraviglie che sono destinati a compiere i suoi figli.

E' un gregge immenso di agnelli e di pecore.

— Vedi quanto ti sta innanzi? — comincia la Pastorella.

— Sì, che lo vedo.

— Ebbene, ti ricordi del sogno che facesti all'età di dieci anni?... Guarda ora da questa parte! Che vedi?

— Vedo montagne, poi mari, poi colline; quindi di nuovo montagne e mari. E i giovani leggono: Valparaiso, Santiago...

— Volgiti ora da questa parte!

E Don Bosco vede di nuovo montagne, colline e mari. E i giovani leggono: Pechino.

— Ora tira una linea da Pechino a Santiago, fanne un centro nel mezzo dell'Africa, ed avrai un'idea di quanto debbono fare i Salesiani.

— Ma come? come fare tutto questo?

Non ti turbare: faranno questo i tuoi figli, i figli dei tuoi figli, purchè coltivino costantemente la virtù di Maria.

"Padre, vi ringrazio..."

La dolcissima Madre Ausiliatrice che ne aveva accompagnato i passi lungo tutta la vita, volle ancora coronare l'opera negli ultimi giorni, chiamando al suo letto di morte colui che con Don Rua era stato l'altro braccio del Padre e aveva realizzato il sogno suo missionario con prodigiosa rapidità.

Don Cagliero, già Vescovo, ha il presentimento irresistibile della fine di Don Bosco, e parte dal fondo della Patagonia, torna ad abbracciare il Padre e presentandogli i primi frutti del suo apostolato, esclama: «ecco, caro don Bino, le primizie che Le offrono i suoi figli *ex ultimis finibus Terrae*».

Il cuore di Don Bosco è gonfio di emozione. Ma ad un tratto la fanciulla dal volto color cuoio, con un accento barbaro, inginocchiandosi ai suoi piedi e fissandolo in viso, accenna a parlare e le sue parole sono in italiano: «Padre, vi ringrazio d'aver mandato i vostri missionari per me e per i miei fratelli».

Allora Don Bosco si sentì serrare la gola e lacrime copiose piovere dagli occhi, nè potè articolar parola.

Era la gioia del «Nunc dimittis».

Ma, dopo cinquant'anni di lavoro, nel giorno del trionfo di Don Bosco a noi è dato rimirare con infinita ammirazione e gratitudine la via percorsa dai Salesiani sulle sue indicazioni profetiche.

RENATO ZIGGETTI

Dalla Città del Vaticano

Il S. Padre nella Basilica Vaticana per l'Ora Santa

CITTA' DEL VATICANO, 23

Nel pomeriggio di ieri il Santo Padre è sceso un'altra volta nella Basilica Vaticana, per l'Ora Santa, da fare insieme con i fedeli di Roma, in preparazione al Centenario dell'Istituzione Eucaristica, che sarà solennizzata in tutto il mondo con la Comunione Pasquale del Giovedì Santo prossimo. Un immensa folla è accorsa per associarsi al Papa, in questo atto di pietà, e quando Pio XI, pochi minuti dopo le 17,30, è sceso nella Basilica, la folla, che si era accalcata da ogni parte, gli ha fatto una entusiastica dimostrazione. Il corteo pontificio percorse lentamente la navata maggiore, mentre il Papa, dalla sedia gestatoria, benediceva la folla acclamante.

Pio XI, sceso davanti all'Altare della Confessione, si inginocchiò al faldistorio, mentre, dietro di Lui, i 13 Cardinali, che lo avevano accompagnato, si genuflettevano anche loro ai posti espressamente preparati. Dietro i Cardinali era il Capitolo Vaticano ed un rilevante numero di vescovi e di prelati. La tribuna del Corpo Diplomatico era affollatissima, e di altrettanto lo era quella della nobiltà romana. In una tribuna, destinata ai membri di famiglie sovrane, era la Principessa Maria Adelaide di Savoia Genova, che, però, era venuta in forma privata. Il Crocefisso di S. Marcello, che era esposto nel mezzo della navata davanti alla Confessione, era stato invece spostato e collocato davanti alla statua della Veronica. Lì presso sorgeva il pulpito. Appena il Papa fu inginocchiato, venne esposto il Santissimo, ed il coro benedettino di Sant'Anselmo cominciò a cantare le Laudi Gregoriane, e dopo i primi mottetti salì al pulpito mons. Salotti, Arcivescovo di Filippopoli e Segretario di Propaganda, il quale, in 4 fervorini, svolse il suo tema, invitando i fedeli ad adorare, ringraziare, riparare e pregare la Divina Eucaristia.

Alle parole dell'oratore si alternarono i canti, e tutta la cerimonia si svolse nella più alta edificazione e raccoglimento. Dopo il fervorino, il Papa si alzò, e passò nella piccola tribuna, appositamente eretta, per rivestire i parati per la Benedizione Eucaristica. Poi ritornò all'Altare, ed i cantori intonarono il Pange Lingua, al termine della quale Sua Santità impartì la Benedizione Eucaristica. Poi si riformò il corteo e, fra le rinnovate acclamazioni di tutta la folla, il Papa attraversò di nuovo la navata maggiore, benedicendo il popolo e rientrando nel Palazzo Pontificio.

Udienze pontificie

In Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

Mons. Massimo Massimi, Decano del Tribunale della Sacra Rota;

Mons. Nicola Canali, Assessore del Santo Ufficio.

Un pellegrinaggio tedesco
Il 58° pellegrinaggio inglese

Il Papa ha ricevuto un Pellegrinaggio tedesco, composto di 600 persone della *Caritas* di Stoccarda e di Berlino, e l'Unione Donne Cattoliche di Wurtzburg. Ne facevano parte numerosissimi sacerdoti, e li accompagnava il Comm. Klebanowski. Ha pure ricevuto cinquinta pellegrini della Gran Bretagna, provenienti da tutta l'Irlanda, Scozia e Inghilterra, accompagnati da Padre O' Connor, Rettore di San Silvestro in Capite. Il Papa ha pronunciato brevi parole, salutando in loro il 58.mo Pellegrinaggio dall'Inghilterra.

Il Re del Siam in visita ai Musei Lateranensi e Vaticani

Ieri il Re del Siam si è recato a Palazzo Lateranense, ove ha visitato il Museo Missionario Etnologico, e poi il Museo Cristiano. Nel pomeriggio è ritornato nuovamente in Vaticano, dove, ricevuto da monsignor Nardone e dal Drettore dei Musei e Gallerie Pontificie, ha visitato il Museo, la Biblioteca, la Cappella Sistina e le Stanze di Raffaello.

Una smentita della Città del Vaticano

L'*Osservatore Romano* pubblica:

« Qualche giornale ha pubblicato in questi giorni una notizia da Ginevra, secondo la quale il consigliere federale Musy, capo del Partito conservatore svizzero, darebbe le dimissioni per assumere la gestione delle finanze della Città del Vaticano. Ci troviamo, come è ovvio intuire, dinanzi ad una delle solite fantasie di qualcuno dei così detti informatori vaticani. La detta notizia non ha alcuna consistenza ed è stata inventata di sana pianta.

I Principi di Sassonia all'urna di Gemma Galgani

LUCCA, 23

Stamattina alle ore 10 giungerà all'urna della beata Gemma il Principe e la Principessa di Sassonia. Essi si recano appositamente in pellegrinaggio alla Beata per una grazia ricevuta mediante la sua intercessione. Proseguiranno per Pisa per recarsi a Roma, dove acquisteranno il Santo Giubileo.

Il popolo tedesco è il solo di origine divina

MONACO, 23 pom.

In un suo discorso celebrativo dell'avvento social-nazionalista, il Cancelliere Hitler ha pronunciato queste colossali affermazioni: «Se Dio ha fatto il popolo tedesco, questo popolo non perirà in eterno. Se qualcuno pretende che anche gli altri Stati abbiano origine da Dio, bisogna rispondergli: No, non Dio, ma gli uomini hanno fatto quegli Stati».

Complimenti!

LA FORTUNA RISPONDE SOLO A CHI LA CHIAMA

Nessuna occasione si è mai presentata più propizia! Potete diventare parecchie volte milionari con sole 12 lire! La LOTTERIA di TRIPOLI mette la Fortuna alla portata di tutti. Ciò che rischiate è così poco in confronto ai numerosi e ricchi premi a cui potete concorrere, che il non farlo può costituirvi un rimorso perenne e una giusta ragione di rimprovero da parte dei vostri cari. Provvedete fin che siete in tempo. La data di chiusura della vendita dei biglietti - 5 aprile - è improrogabile. Acquistate un biglietto oggi stesso. - Costa solamente L. 12. - Se già ne avete uno acquistatene un altro. È una porta di più aperta alla Fortuna perchè possa entrare nella vostra casa.

Enneci - Milano

Uffici Centrali: S. E. L. A. S. - Via Nazionale N. 82 - ROMA

LOTTERIA DI TRIPOLI

SGARAVATTI ~ SEMENTI ~~~ PADOVA

Le più vaste colture d'Italia per le sementi selezionate

CATALOGO GRATIS

SOCIETA' ANONIMA TIPOGRAFICA VICENZA

NOVITA' IMPORTANTISSIMA: GIUSEPPE STOCCHIERO

IL DIRITTO PENALE DELLA CHIESA E DELLO STATO ITALIANO

Codex Iuris Canonici - Codice Penale Italiano

MANUALE TEORICO PRATICO DI DIRITTO COMPARATO

Volume in 16 - pag. 776 - L. ... Legato in tela lino-seta - L. ...

Questo manuale è indispensabile, oltre al Clero in genere, ai Parroci in particolare, agli Avvocati - Procuratori - Magistrati - Notai ecc. per l'attualità della interessantissima materia ... esposta con competenza ...

Ordinazioni: SOC. ANONIMA TIPOGRAFICA ...

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono presso gli uffici de «L'AVVENIRE D'ITALIA», Bologna, Via Mentana 4.

Possono anche essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1,80 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 25 per pubblicazione.

I prezzi degli avvisi economici sono di L. 0,40 la parola per le domande di impiego e lavoro e L. 0,60 la parola per tutti gli altri avvisi.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle cassette di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de «L'Avvenire d'Italia». Diritto fisso L. 3 valevole per 10 giorni.

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge essere affrancate e spedite per posta.

Annunzi di indole commerciale
Cent. 60 per parola minimo 10 parole

FULMINATOPO infallibile rimedio per distruzione topi. Vendesi solamente nelle farmacie. (901 F)

SCARPE Calzature assortite fallimento vendonsi trattative private. Rivolgersi Avv. Petti Via Garibaldi, 4, Bologna. (0081)

UFFICIO ARALDICO ITALIANO FIRENZE

Banca Cattolica Veronese

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA FONDATA NELL'ANNO ...

VERONA - Sede Ufficio Cambio - VERONA

Sia presso gli Uffici della Sede, sia presso i numerosi ... Provincia VENGONO EMESSI GRATUITAMENTE ASSEGNI CIRCOLARI pagabili a vista su tutte le piazze del Regno. ... immediata.

Presso la Sede funziona il «SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA» per la custodia di Valori, gioielli, documenti ecc. ... condizioni di affitto; alle Associazioni Cattoliche, di beneficenza, patriottiche, di ex Combattenti ed al Clero vengono concesse riduzione di un terzo sul canone di affitto.

BANCA CATTOLICA DEL VENETO

Società anonima - Capitale sociale L. 50.000.000

Sede sociale - VICENZA - Direzione ...

SEDI

BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO TREVISO - UDINE - VICENZA

Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Principali dati della situazione al 31 Dicembre 1933

Capitale sociale e riserve . . L. 52.486.924...
Valori di proprietà . . . . . „ 88.238.725...
Depositi fiduciari . . . . . „ 265.095.606...
Portafoglio e conti correnti . „ 146.993.026...

EMISSIONE GRATUITA DEI PROPRI ASSEGNI CIRCOLARI

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Nei vostri ordini e offerte citate sempre "L'Avvenire d'Italia"

Gli orrori in Gerusalemme assediata da Tito

I lettori conoscono ed ammirano il valore esimio, soprattutto in scienze esegetiche ed ermeneutiche del nostro illustre e caro collaboratore d. G. Ricciotti, della R. Università di Roma.

Nella prossima settimana egli pubblicherà coi tipi della Società Editrice Internazionale il secondo e ultimo volume della *Storia d'Israele* che scende dall'epoca dell' Esilio babilonese fino al secolo II dopo Cristo. Per gentile concessione della Società Editrice riportiamo dal volume la seguente descrizione di una delle massime catastrofi che abbia visto l'umanità, e che ha pure interferenza con la liturgia della Settimana di Autentica.

Era il 7 del mese Artemisios (primi di maggio). Spingendo avanti l'attacco, Tito squarciò dopo cinque giorni anche il Muro Secondo, e penetrò nella città antica attraverso le brecce, senza allargarle molto per non danneggiare il muro. Fece ciò per un riguardo ai Giudei, sperando sempre in una loro resa: ma fu un errore, giacchè un violento attacco degli assediati respinse parte dei Romani fuori del muro nuovamente conquistato, e parte ne isolò dentro la città stessa. Ma Tito, accorso in aiuto degli isolati e combattendo egli stesso come arciere, riuscì a farli ritirare; e quattro giorni dopo, con reiterati assalti, s'impadronì nuovamente del Muro Secondo.

A questo punto Tito sospese per quattro giorni l'assalto, volendo concedere riposo alle truppe e distribuire il soldo: ne approfittò anche per passare in rivista l'intero esercito. Lo scopo di questo potente spiegamento di forze era senza dubbio quello d' impressionare i Giudei; i quali, infatti, accorsero in gran numero sulla mura ad ammirare il grandioso spettacolo: ma della resa, sulla quale Tito s'illudeva sempre, non si parlò affatto.

Il quinto giorno egli riprese le operazioni. Gli obiettivi strategici erano adesso la fortezza Antonia, difesa da Giovanni di Ghischala, e il settore della «città alta» difeso da Simone Bar-Ghiora. Dal 12 al 29 di Artemisios, Tito fece costruire quattro bastioni, due contro l'Antonia e due contro la città alta, assegnandovi a ciascuno una legione. Mentre si lavorava ai bastioni Tito nella sua illusione mandò in giro avanti alle mura Giuseppe Flavio, che parlando aramaico invitò e scongiurò i suoi connazionali ad arrendersi: naturalmente, non ne ebbe che beffe.

*

Senonchè, dato il gran numero dei pellegrini della Pasqua ch'erano rimasti chiusi in città, la fame era già gravissima. Molti allora, specialmente i pellegrini, cominciarono ad evadere: vendevano quanto possedevano, ingoiavano d'oro o occultavano le poche monete ricavate, fuggivano o per la campagna o presso i Romani, e con quelle monete, riottenute poi dopo per le vie naturali, si procuravano il cibo fuor della linea d'assedio. Altri poi facevano isolatamente delle perlustrazioni fuori delle mura in cerca di qualunque cibo: s'insinuavano, di notte o nei momenti di tregua, fra le sentinelle romane, raccoglievano il cespuglio d'erba, la carogna del cane, il rifiuto dello sciacallo, e poi rifuggivano nuovamente dentro le mura. Con tutto ciò i difensori delle mura non rimettevano punto la guardia, nè cessavano di molestare gravemente la costruzione dei quattro bastioni. Tito allora passò alle rappresaglie, sperando d'intimidire gli assediati, e fece crocifiggere dirimpetto alle mura i randagi che ne uscivano; ne furono crocifissi più di 500 al giorno, ma senza alcun risultato.

Appena i quattro bastioni furono terminati e cominciarono a funzionare, furono distrutti tutti e quattro dagli assediati. Sotto quelli alzati contro l' Antonia, Giovanni di Ghiscala scavò larghe gallerie, sostenute provvisoriamente da armature di legno; quindi dette fuoco alle armature, di modo che crollò il terreno e i bastioni soprastanti. Quelli alzati contro la città alta furono, poco dopo, incendiati dagli armati di Simone.

Questo colpo fu grave per i Romani. Anche prescindendo dalla fatica perduta, era difficilissimo rinnovare i bastioni per difetto di legname, assai scarso nei dintorni. Allora, sia per risparmiare le truppe, sia per sottrarsi alle insidie degli assediati, il consiglio di guerra approvò la proposta di Tito, di prendere la città con la fame. Perciò, per precludere la via ai miseri foraggiatori e a chiunque volesse uscire dalla città, fu decisa la costruzione di un muro di circonvallazione, che corresse fuor del tiro degli assediati e li chiudesse totalmente dentro.

Per i veterani romani, lungamente esercitati in tal genere di lavori, la costruzione del progettato muro non era impresa da sgomentare: simili circonvallazioni erano state costruite altre volte dalle legioni, ad es. da quelle di Cesare attorno alla città di Alesia nella Gallia Lugdunense (*De bello gall.*, VII, 69). Per procedere alla costruzione le legioni si distribuirono in catena attorno alla città, con la consegna di costruire ciascuna sul proprio fronte, e con la direzione personale di Tito: il muro fu terminato in soli tre giorni. Partiva esso dall' accampamento di Tito di fronte alla torre di Psefino; scendeva giù lungo il fianco occidentale di Gerusalemme: s' inoltrava sul lato meridionale della Valle di Hinnom; risaliva ad oriente nella Valle di Cedron lungo le pendici del Monte degli Olivi; a settentrione ripiegava verso occidente, attraversando il conquistato quartiere di Bezetha, per ricongiungersi col punto di partenza. Era lungo 39 stadii, e intermezzato da 13 ridotte fortificate ove rimanevano i corpi di guardia. Tito stesso ispezionava sul far della notte tutte le ridotte; a notte inoltrata passava Tiberio Alessandro; verso l'alba passavano i comandanti delle legioni. I corpi di guardia, durante la notte, erano in continuo collegamento fra loro. Da quel giorno non si uscì nè si entrò più in Gerusalemme.

*

Le conseguenze del muro di circonvallazione furono immediate. Se prima si potevano introdurre furtivamente in città piccoli rifornimenti di cibarie, specialmente dalla parte sud-est: se i più tormentati dagli stimoli della fame si spingevano audacemente fin sotto gli accampamenti romani a raccogliervi qualunque rifiuto; adesso tutto ciò fu impossibile, e si dovette fare assegnamento solo su ciò che esisteva dentro la circonvallazione. Cioè, quasi nulla. Le abbondanti riserve di frumento erano state distrutte in massima parte durante la guerra civile, l'affluenza dei pellegrini pasquali aveva consumato il resto. La fame diventò ad un tratto spaventosa, disumana, bestiale. Tutto il mangiabile era stato mangiato; le minime quantità che ancora restavano, venivano requisite dai Sicarii per i difensori delle mura. Cercavano essi dapertutto per scoprire vettovaglie occulte; torturavano i presunti occultatori perchè le rivelassero. Per un po' di frumento o d'orzo marcito, finchè ancora si trovarono, i privati pagarono patrimoni interi; quando poi simili raffinatezze non si trovarono più, si passò a masticare ogni altra cosa, fino al cuoio degli scudi e dei calzari; il tritume di vecchio fieno era ancora un articolo di lusso, e una piccola quantità si pagava quattro mine ateniesi.

Al di fuori, torno torno, c'era l'inesorabile muro; davanti ad esso c'era la selva dei crocifissi che si estendeva sempre più, tanto che ad un certo tempo cominciò a mancare legno per le croci e luogo adatto per piantarle. Ma là, su quel terribile muro, c'era un'altra cosa più potente delle acute frecce e delle sanguinolenti croci romane: c'erano gli abbondanti e freschi cibi distribuiti inappuntabilmente alle legioni dall'intendenza militare, quei cibi che i soldati con intollerabile scherno mostravano sprezzantemente agli estenuati difensori delle mura.

A quella vista non si poteva resistere; e tanti, come portati da sovrumana frenesia, andavano dalle mura verso la circonvallazione, sperando nell'insperabile, pur di avvicinarsi al cibo.

*

Da parte romana si cominciava già a trascurare la norma di crucifiggere i randagi e si offrivano ad essi cibi — di cui tuttavia molti morivano, per l'avidità con cui li ingerivano dopo tanta inedia — quando avvenne un fatto che aggravò ancora più la sorte di quegli infelici. Da alcuni Arabi e Siri, ingaggiati nelle truppe ausiliarie romane, un giorno fu scoperto un disertore mentre ricuperava dalle proprie feci le monete d'oro che aveva ingoiato prima della diserzione; bastò questo, perchè si spargesse la voce che i disertori Giudei si allontanavano dalla città col ventre pieno d'oro. E' inutile dire che da quel momento, ai Giudei che si avvicinavano alla circonvallazione, i mercenari Arabi e Siri squarciavano regolarmente il ventre per estrarne lo sperato tesoro; in una sola notte fecero tale fine 2000 Giudei.

Tito, risaputa la cosa, circondò con la cavalleria i colpevoli, con l'intenzione di metterli a morte; ma trovò ch'erano in numero esorbitante, da non potersi giustiziare senza indebolire gli inquadramenti dell'esercito. Dette allora severissimi ordini, sia ai mercenari perchè non ripetessero il misfatto, sia ai legionari perchè gli denunziassero i colpevoli; tuttavia, con maggiori precauzioni, il misfatto continuò, e dissuase molti Giudei dal passare ai Romani.

All'interno della città sovrastava, implacabile, lo spettro della fame. Esso aveva fatto scomparire ogni sentimento, ogni affetto, tutto, salvo l' incrollabile fanatismo di Giovanni di Ghischala, di Simone Bar-Ghiora e dei loro sicari. Ecco come i due temi, la fame e il fanatismo, sono presentati nel loro intreccio da G. Flavio: «La fame, aggravatasi, divorava il popolo a casati e famiglie intere. Le case erano piene di donne e bambini svenuti, i vicoli di vecchi morti; i fanciulli poi i giovani, enfiati come fantasmi, morivano per le piazze e cadevano ovunque il malore li cogliesse. A seppellire i congiunti, non avevano forza gli spossati: e a portare avanti l'incombenza, faceva ostacolo la moltitudine dei morti e il non poter riconoscere i propri. Molti cascavano morti addosso a quelli sepolti da loro; molti s'incamminavano al sepolcro, prima che ne fosse giunta la necessità. E fra queste miserie non si sentiva compianto o lamento, bensì la fame avviliva gli affetti; chè, con occhi asciutti e bocche spalancate, i più lenti a morire stavano a guardare chi moriva prima di loro. Un profondo silenzio incombeva sulla città e una notte piena di morte, e quel ch'era peggio di tutti i «briganti» (*Guerra*, V. 12, 3). Questi «briganti» sono, nella terminologia di G. Flavio, gli Zeloti; in tali condizioni della città, essi depredavano i morti, svaligiavano case, uccidevano quanti erano sospettati di voler passare ai Romani e sopra tutto requisivano quel che poteva servire ancora di cibo.

*

Un giorno alcuni Zeloti, passando per un viottolo della città sepolcrale, sentirono un odore di arrosto che usciva da una casa. A quell'estasiante profumo si precipitano dentro; trovano una donna ancora viva; la minacciano di scannarla all'istante se non consegna il cibo. La donna presenta il suo cibo. Era il suo proprio bimbo lattante, che nella frenesia della fame ella di sua mano aveva ucciso, aveva arrostito, aveva per metà mangiato e adesso ne elargiva l'altra metà a coloro che si chiamavano gli «Zelanti» servitori del Dio Jahvè. Il fatto non era nuovo in Israele; ma davanti a quella spaventosa pietanza anche i sicari tremarono. Si sparse tosto per la città la notizia dell'inaudito avvenimento; venne a risaperlo al di fuori anche Tito, che, invocando a Dio testimonio, protestò che tanto misfatto ricadeva su quegli ostinati a cui inutilmente egli offriva la resa, e giurò che avrebbe sepolto tale infamia fra le rovine della città intera. L'infelicissima madre era una certa Maria, di ricca e nobile famiglia di Beth-Ezob in Transgiordania, che era venuta a Gerusalemme e vi era rimasta chiusa dentro dall'assedio (*Guerra*, VI, 3, 3-4).

I combattenti stessi, dentro la città, a un certo punto non ebbero più da mangiare; consumarono allora le sacre provviste liturgiche del Tempio, di olio e di vino, che erano state riguardate da secoli con arcano rispetto. Mancavano sempre più anche i combattenti, che avessero forza di stare in piedi. Si semplificarono allora tutti i servizi, a cominciare da quello di necroforia ch'era diventato il principale della città. I cadaveri da allora furono precipitati lungo i burroni che fiancheggiavano la città e che perciò diventarono un carnaio pestifero e un pantano di marciume. Da una sola porta della città, in meno di quattro mesi furono gettati fuori 115.800 cadaveri.

*

Per affrettare allora la fine di tanto scempio, Tito ordinò la costruzione di nuovi bastioni contro la fortezza Antonia quantunque per ottenere il legname necessario fosse costretto a far disboscare totalmente i dintorni di Gerusalemme per un raggio di 90 stadii. I bastioni anche questa volta furono quattro, ma più grandi dei precedenti e tutti contro l'Antonia: furono compiuti in 21 giorni di intenso lavoro. Una sortita fatta da Giovanni di Ghischala il 1.o del mese Panemos (luglio) per incendiare i bastioni, risultò fiacca di fronte all'aumentata vigilanza dei Romani, e fallì. Entrati in azione gli arieti ed aperta una breccia, fu fatto un tentativo di scalata ai 3 di Panemos da un ausiliare siro di nome Sabino con pochi altri, ma la scalata fu respinta e Sabino fu ucciso. Ai 5 di Panemos il tentativo fu rinnovato, sul far della notte, da una ventina di soldati; questi riuscirono a sorprendere ed uccidere le sentinelle e a penetrare nella fortezza. Dato il segno con le trombe, accorse Tito con scelti manipoli e salì per primo: la lotta continuò molte ore e i Romani ebbero sensibili perdite — fra cui specialmente quella del valoroso centurione Giuliano — ma alla fine rimasero padroni dell'Antonina e respinsero i Giudei di là verso il Tempio.

Giuseppe Ricciotti

BAGLIORI EROICI DELL'EPOPEA NAZIONALE

Le gesta di una medaglia d'oro italiana

per tre mesi in spionaggio al di là del Piave

Al tenente Tandura non mancava che una sorta di prova per essere «completo» rispetto al nemico: lo spionaggio in terra invasa. Ci voleva poi tanto a minarne le mosse e la compagine, proprio nel cuore, con uno spionaggio eseguito a ridosso delle prime linee, quasi sotto il tiro dei cannoni italiani?

Di là, dopo Caporetto, era rimasta una parte bene importante del suo cuore, accanto ai vecchi, alla sorella, alla fidanzata, mentre egli, ufficiale profugo, combatteva tra gli arditi, di qua...

Si vede che al Comando queste cose le sapevano a puntino: un giorno, sul finire di luglio, l'avevano chiamato al Servizio informazioni e gli avevano senz'altro proposto di tornare di là, per servire ancor meglio la Patria. Occorrevano notizie, e notizie sicure, sui centri e sui movimenti del nemico per agire poi con precisione e rapidità quando (questo però il tenentino non lo seppe che dopo) contro l'arginato austriaco si sarebbe sferrata l'ultima, vittoriosa avanzata.

A decidere, ad accettare una così rischiosa visita tra i suoi non gli ci volle un istante. Tirarsi indietro proprio mentre si contava tanto su di lui?

Il dieci agosto era lasciato cadere da un aeroplano inglese accanto a Vittorio (Veneto): non ostante il paracadute contusioni, vertigini, rischio di finire subito tra le mani dei gendarmi nemici. Travestitosi da contadino, e da contadino autentico, riesce ad allacciare subito le relazioni con quei di casa. Ecco la sorella e la fidanzata raccoglieranno il più gran numero di notizie strategiche e le porteranno ogni tanto al punto di convegno, lassù al Coldelbel *il «quartiere generale» dello strano servizio informazioni.*

I piccioni che nottetempo un Caproni avrebbe lasciato cadere attorno al colle si sarebbero incaricati di recare nel libero viaggio di ritorno le notizie di volta in volta raccolte.

Prima avventura, capace di stroncare agli inizi un'opera tanto bene iniziata. Poco lungi dall'osservatorio (una caverna ottimamente mascherata accanto al prato per le segnalazioni con i lenzuoli) Tandura ha notato un boschetto, o per lo meno un ammasso di verde, invitante e sicuro sotto l'afa d'agosto. Lo raggiunge, vi penetra a fatica (sono macchioni di sterpi cedui con qualche rado albero) e vede a un tratto..., sì, è realmente una canna di fucile puntata di mezzo al folto proprio contro il suo petto. Due braccia lo cingono fortemente alle spalle e un individuo sbuca di fianco, con un altro fucile spianato.

— Chi sei? Che vuoi?

La banda armata

Ah! Non erano gendarmi dunque! Tandura respira; lotta d'astuzia coi tre laceri e barbuti filibustieri. Per un po' poi si apre loro quando li conosce sinceri. Sono italiani sbandatisi durante la tragica ritirata: erano alpini allora. Tali sono rimasti, per difendersi e difendere ancora l'Italia. Ma altre ve ne sono sparsi pei monti, nelle buche, entro le casere diroccate, a vivere il meglio che possono in barba ai gendarmi sguinzagliati contro di loro.

In quattro e quattr'otto ne nasce una banda organizzata: Tandura è tornato, lì, in suolo nemico, il «sinor tenente». E i primi colombi partono a segnalare posizioni, centri di rifornimento, numeri d'ordine di divisione.

«Grazie, grazie, mio Dio!». Non è una grazia ben grande questa di poter compire appieno il primo delicato e urgentissimo dovere? Ora c'è il più. Innanzitutto i cari vecchi che attendono, poi, anche per mezzo loro, le fila della faccenda da organizzare. Di notte sarà facile arrivare al paese (eccolo là con le sue case, i suoi broli ben noti, le piazzette!) anche senza l'indispensabile lasciapassare che tutti — perfino le donne e i bimbi — devono possedere.

Questa volta però la mala sorte porta il nostro... contadino proprio in bocca a due gendarmi. Preso! Annichilito dalla sorpresa, Tandura li segue, subisce un breve interrogatorio, si trova rinchiuso nel tanfo di una cameraccia ove languivano in agonia di morte altri disgraziati... Disgraziato, lui? Senza uno scopo deciso batte alla porta. Alla sentinella fa capire d'essere spinto da un bisogno: un soldato l'accompagna all'aperto, sotto un cielo nerissimo e un'aria ravvivante. Non è un muro quello? D'un balzo guadagna la sommità, sente gli spari dietro di sè, fila a rotta di collo pei campi, senza mèta, freneticamente. Tre giorni dopo — a notte alta — ritenta la via. E' a casa. Ha il salvacondotto, conosce finalmente il tenente Pagnini, un validissimo cuore d'italiano sotto la casacca dell'ufficiale austriaco e ne ha le più larghe notizie. D'ora innanzi saranno le donne che da lui riceveranno le informazioni, preziosissime per la precisione e la rapidità con cui vengono fornite.

Kundmachung.

Wer Feldtelegraphen- oder Feldtelephonleitungen beschädigt, wird erschossen.

Wer diese Kundmachung abreisst, wird schwer bestraft.

Wird der Täter nicht ergriffen, so wird die Gemeinde, auf deren Gebiet die Beschädigung erfolgte, unter schwere Kontribution gesetzt.

Der Armeekommandant.

Notificazione.

Colui che danneggia le linee telegrafiche o telefoniche verrà fucilato.

Colui che strapperà questa notificazione verrà severamente punito.

Se il colpevole non venisse pigliato, verrà posto sul comune nel quale è stato fatto il danneggiamento una severa contribuzione.

Comando d'Armata.

Documenti dell'occupazione austriaca

Prigioniero!

La «banda» cresce di numero e di importanza. Si irradia per tutti i punti, con i suoi uomini dall'aspetto smunto, selvaggio, eterni affamati, ma coll'occhio vivido e, spesso, raggiante per ciò che ha saputo vedere e ritenere.

I piccioni fioccano e partono a meraviglia: d'una docilità straordinaria, ora vengono rilasciati con le notizie in doppia copia, tanto sono importanti... Il nemico sa. Qualcosa di sempre più definito è trapelato fino al Comando austriaco: nella zona si trovano ufficiali italiani in servizio di spionaggio e ricevono continuamente piccioni in gabbiette, parecchie delle quali sono giunte a tutt'altra destinazione.

Di qua ne hanno — forse — abbastanza: sul finire di settembre arriva l'ordine di... rimpatriare. E' presto detto! Come si fa a lasciare quel branco di figlioloni ispidi e sporchi, tutti tenerezze e attenzioni per il capo? E la famiglia ormai riavvezza a vederselo capitare a casa sotto le vesti di un pezzente contadino, benchè emaciato come tutti per la fame e l'ansia di quel logorante lavoro?

Bisogna raggiungere il Piave. Due gendarmi che di notte battono le pendici del Cansiglio si trovano proprio faccia a faccia con Tandura, privo di documenti (fuori di zona i suoi non valevano più) e dal fare sospetto. Inutile reagire. Al posto di guardia di Sacile uno sbirro subodora qualcosa. Tandura fa sforzi su sforzi per imprimersi bene nella memoria le risposte da dare ai diversi interrogatori: guai se davvero sospettassero che in lui c'è l'ufficiale italiano tanto cercato a Vittorio! La tenacia della volontà ha buon giuoco anche questa volta. Però non lo si lascia il nuovo venuto: lo si manda al lavoro rude e sfibrante di altri prigionieri.

Tandura prova quanto sa di sale il tanto temuto pane austriaco: le enormità perpetrate contro i nostri prigionieri gli si fanno ora non solo dinanzi agli occhi, ma sente che il suo fisico già sfibrato cede di giorno in giorno sotto il peso enorme della fatica, degli strapazzi e della denutrizione. Ogni mattina, al primo appello, più d'uno non rispondeva di quegli infelici: rattrappiti nel giaciglio, raggomitolati nella paglia immonda, non si sarebbero svegliati più.

La febbre arde anche lui. Gli attenaglia le tempie, gli ingigantisce le immagini, appesantendo il passo, le braccia, la voce. Avanti, avanti! Solo quando è svenuto gli si concede qualche ora di riposo: solo qualche ora. Poi, un giorno, la terribile notizia: duecento prigionieri dovevano partire per la Serbia a compiervi lavori stradali. Era la fine!

— Signore, abbi pietà di me! — Il grido interno, angoscioso di Tandura sembra cozzare contro diverse decisioni della Provvidenza. Invece la via della Serbia doveva proprio essere quella dello scampo finale.

Sul treno c'è freddo, la notte. Per i prigionieri quasi tutti febbricitanti riesce di tormento insopportabile un finestrino privo del vetro: anche la guardia ne soffre, ma non può far nulla per riparare all'inconveniente. La febbre ha per il nostro effetti strani, il freddo gli avviva la fantasia, concentrandola su quel finestrino «libero» proprio accanto a lui. Possibile? Ma sì, tenta, tenta! Nel momento in cui la sentinella annoiata e distratta vagola con lo sguardo, con lo scatto di una molla Tandura spicca un salto attraverso l'apertura. Cade su una siepe, pesto e sanguinante si solleva e rianima tutte le sue ultime forze per fuggire, tra il sibilo delle pallottole perdentesi lontano.

Lo sfinimento lo coglie per strada. Ogni istante, dopo, lungo il cammino si sente mancare: com'è lontana la casa! Perchè le ginocchia non si muovono più? Forse l'affannoso arrancare della notte? O la tenaglia della febbre, vincitrice ora, lo vuol stringere fino a morire, lì, a pochi passi dalla casa sua, a Vittorio, sul limitare della salvezza? No, no! Invoca l'aiuto del Signore: si trascina fin sull'uscio, batte, sviene.

Il medico — per fortuna un italiano caduto prigioniero nel 1917 e adibito all'ospedale militare di Vittorio — fu meravigliato. Come? Lo avevano chiamato per una signorina... E anche questa volta Tandura la scampa, dalla febbre oltre che dalla forca.

Albori di riscossa

Per l'aria c'è odor di riscossa. Lo confessano le gazzette austriache redatte in italiano, lo svelano l'intenso fluire di truppe e le munizioni in costante aumento su tutta la zona. La «banda» ora sa il suo dovere. Non più le informazioni, pur tanto preziose: la lotta, cauta ma aperta tra le file stesse del nemico. C'è una mitragliatrice d'un Caproni, *piombato vampante lì presso dopo una gloriosa battaglia; ci sono le munizioni e poi... i telefoni da interrompere, la teleferica da guastare.*

Dal cielo in uno degli ultimi invii erano giunte delle curiose scatolette di carne. Sotto un primo strato di ottimo bue un diaframma nascondeva un secondo ingrediente: miccia e dell'esplosivo ad alta potenza. Notte d'inferno e di lavoro intenso quella dell'attacco al pilone terminale di un'indiavolata teleferica. Pochi uomini, ma audaci e... votati. Accesa la miccia — finalmente! — dopo alcuni secondi non rimangono che briciole.

La «banda» nel frattempo cresce. I nostri incalzano su tutta la linea, con un fuoco implacabile e dal tiro preciso. La ritirata austriaca incomincia con spettacolosa drammaticità, accompagnata da una sparatoria contro il nemico, d'ogni parte. Come fanno i borghesi ad avere fucili e munizioni, a starsene appostati sui tetti, rischiando allegramente quella pelle che hanno portata salva fin qui?

La «banda» si fa onore. Interviene compatta, ora che è quasi un reggimento.

V'ha un ultimo, decisivo fatto di arme. Parecchi ne muoiono. Proprio sulla soglia dell'agognata vittoria, della tanto attesa libertà.

E Tandura, sfinito, sorridente però ed acclamato, torna a Treviso, al Comando.

Il libro

Oggi, a quindici anni da queste giornate memorabili, l'eroico Tandura, medaglia d'oro, racconta. Racconta pure lui, visto — forse — che all'estero gli addetti ai vari Intelligence service *ne contano di ogni sorta in fatto di spionaggio (saran poi tutte vere?) a maggior gloria delle rispettive nazioni.*

Racconta, senza ricorrere a rocambolesche montature di episodi o di ambienti, con un fare di alpino, narratore alla buona, spigliato, alieno da quella ricerca studiata dell'effetto che affiora palese in svariati racconti di guerra.

Sa essere nobile e contenuto, piuttosto indulgente che duro verso il nemico, anche quando espone le torture e le infamie contro i prigionieri nostri e nei diversi aspetti della invasione. Non parla per astio dunque, nè tanto meno per vanto. Pensa che questo libro (A. Tandura - Tre mesi di spionaggio oltre Piave - L. 8,50 - *Treviso, Soc. An. Longo e Zoppelli), avrà nei cuori ripercussioni sane di energia e di virtù patrie: l'esempio dei forti trova sempre, in ogni tempo, i generosi imitatori. Un libro dunque — questo è l'importante — che farà veramente bene.*

Bravo Tandura!

CLELIO LALI

Primavera fiorentina

Il Festival internazionale di musica a Firenze

FIRENZE, 23

Gli avvenimenti musicali fiorentini si fanno sempre più importanti e numerosi. Non è ancora chiuso il ciclo dei Concerti sinfonici della nostra Stabile, e sta per iniziarsi una rassegna di musiche di ogni paese e di ogni tendenza artistica: il *Festival internazionale* di musica. Eccoci, dunque, ad una festa che è insieme una assisi musicale. Apriamo l'animo ad una promessa di gioia, ma non gettiamo alle ortiche l'abito critico per spogliarci del segno della dura responsabilità del duro nostro dovere. Il *Festival internazionale* di musica vuol essere sopra tutto una esposizione delle principali e più importanti manifestazioni della musica contemporanea, dalla quale nessuna tendenza, degna d'essere rappresentata, sia esclusa. Così, tanto nel campo della musica sinfonica, quanto di quella da camera, accanto alle espressioni ricche e varie dei compositori italiani, più diversi di tendenze e di aspirazioni, avremo quelle della scuola Francese, Svizzera, Ungherese, Russa, Germanica, della Jugoslavia, Svezia, Danimarca, Austria, ecc.

Un panorama vario e completo quanto è possibile, dunque, della produzione musicale contemporanea per le musiche italiane da opere novissime appositamente scritte o, quanto meno, di prima esecuzione assoluta; per quelle straniere da lavori di primissima esecuzione per l'Italia.

Il *Festival* avrà la durata di una settimana, dal 2 aprile al 7, e si svolge sotto l'alto patronato di S. E. Mussolini.

Il Comitato esecutivo è composto dell'on. Luigi Ridolfi da Vernazzano, del comm. Alberto Passigli, dei maestri Brugnoli, Casella, Castelnuovo-Tedesco, Guerrini, Gui, Labroca e Mulè.

L'inaugurazione avverrà il 2 aprile a ore 11 a Palazzo Riccardi; la sera a ore 17 si avrà al Teatro Comunale il primo concerto sinfonico diretto dai maestri Casella, Gui e Previtali, con musiche di Alfano, Casella, Dalla Piccola, Malipiero e Mulè.

Il 3 aprile a ore 17, nel Teatrino del Teatro Comunale, si darà un concerto di musica da camera con composizioni di Larson (Svezia), Francaix (Francia), Hindemith (Germania), Holzmann (Germania), Osterc (Jugoslavia), Rüsager (Danimarca), Spinner (Austria).

Un altro Concerto sinfonico sarà eseguito il 4 aprile a ore 21 al Teatro Comunale, sotto la direzione del M.o Hermann Scherchen con musiche di Bartok (Ungheria), Berg (Austria), Honneger (Svizzera), Markevitch (Russia), Ravel (Francia), Schechter (U.R.S.S.).

Altri due concerti di musica da camera si svolgeranno il 5 e 7 aprile, l'uno al Comunale e l'altro a Palazzo Vecchio, con musiche di Aportel (Austria), Britten (Inghilterra), Hàba (Cecoslovacchia), Martelli (Francia), Neugeboren (Ungheria), Sturzenegger (Svizzera), Castelnuovo, Gorini, Labroca, Nielsen, Pizzetti.

Durante il Convegno vi saranno Concerti offerti agli « Amici della Musica » a Palazzo Vecchio, gite e ricevimenti. Tessera d'iscrizione, lire 40.

Come si vede, l'adunata musicale, oltre alla sua importanza artistica ed alla sua indubbia utilità, avrà anche un interesse vivissimo per la partecipazione di alcuni fra i più apprezzati compositori moderni ed artisti che il pubblico potrà finalmente vedere ed applaudire. Questo primo *Festival* fiorentino rappresenta una nuova ed ardente ragione di vita e di battaglia per gli italiani che hanno ancora la passione della musica.

Lacrimevole situazione

delle agenzie di pegno

(Nostro servizio particolare)

MANCHESTER, marzo

Le agenzie di pegno stanno passando una brutta crisi in questo momento in Inghilterra e recenti statistiche dimostrano che in meno di tre anni circa trenta uffici del genere si sono chiusi a Manchester. Ciò distrugge completamente la vecchia teoria secondo la quale organizzazioni che prestano denaro su pegni fioriscono in modo particolare durante i periodi di grandi ristrettezze economiche.

Una delle cause che ha maggiormente contribuito alla forte depressione che si è verificata ultimamente in questo commercio fino ad ora fiorente, è da ricercarsi nel sempre maggiore sviluppo che assume il sistema delle vendite a rate. I proprietari della agenzia di pegno cercano invece la spiegazione del loro male in una nuova forma di mentalità propria alle giovani generazioni. Vi è una vera ripugnanza tra i giovani per le agenzie di pegno e solo una ragione gravissima può indurli ad oltrapassare una soglia che i loro genitori varcavano con la massima disinvoltura. Una conferma di ciò è stata data dall'osservazione fatta da uno degli impiegati adetti a una delle principali agenzie di pegno a Manchester. Questi aveva notato che ad un tratto gli affari dell'ufficio erano incominciati ad andare assai male. Ne chiese spiegazione ad una persona, che un tempo era stata una delle clienti più assidue e seppe in tale modo che l'improvvisa scomparsa dei frequentatori dell'agenzia era dovuta al fatto che una stazione di trams in partenza si era recentemente installata proprio avanti alla porta d'entrata dell'ufficio. Era oltremodo sgradevole entrare in presenza dei passeggeri, tra cui poteva anche trovarsi una conoscenza, in un'agenzia di pegno.

Anticamente il denaro era dato a prestito anche su vestiti e indumenti personali. Il continuo cambiare della moda, la poca resistenza delle stoffe hanno pure dato il loro colpo a questo commercio dato che le cedole di pegno hanno una durata minima di un anno, al termine del quale i vestiti sono per lo più invendibili perchè di foggia ormai non più moderna. I danni subiti dai proprietari delle agenzie di pegno sono in questo campo così rilevanti che essi hanno deciso di riunirsi in commissione e di limitare le cedole ad una scadenza di sei mesi.

In quanto a ciò che riguarda l'opinione moderna nei riguardi di questo commercio, basterà dire che non è stata aperta una sola nuova agenzia di pegno in Inghilterra durante questi ultimi anni.

Il prestare denaro su pegni è anche diventato una professione che presenta dei rischi. E' innumerevole il numero degli imbroglioni che passa da un'agenzia all'altra impegnando gioielli falsi e pietre ricostituite. Gli impiegati si trovano di sovente avanti a serie difficoltà e non è raro il caso in cui un oggetto senza valore viene dato in cambio di una forte somma di denaro. Ci sono anche i così detti « dilettanti » che comprano merci varie a prezzi di occasione per poi impegnarle ad un prezzo superiore a quello pagato per acqui[illegible] starlo. Anche questo è un pic[illegible] commercio che porta un gua[illegible] a chi lo esercita con pazien[illegible] prudenza.

Il Congresso dei cancer[illegible]

La costituzione [illegible] internaziona[illegible]

PARIGI, 23 pom.

La Conferenza Internazionale dei rappresentanti degli organismi nazionali per la lotta scientifica e sociale contro il Cancro, si è aperta ieri al Ministero della salute pubblica a Parigi, sotto la Presidenza del Ministro Louis Marin. Dopo avere augurato il benvenuto ai vari delegati, il Ministro ha ceduto la presidenza al Senatore, Godarp presidente della Lega Francese contro il Cancro, che ha aperto la discussione sul progetto di costituzione di una Unione internazionale contro il terribile morbo. Il progetto è stato approvato alla unanimità e il signor Godarp è stato eletto Presidente.

E deciso inoltre che ogni Nazione sarà rappresentata da un vice presidente; per l'Italia è stato nominato il sen. Bastianelli. Nella seduta pomeridiana è stato discusso e approvato lo Statuto della nuova unione la cui sede è stata stabilita a Parigi.

Il ritorno degli alpinisti italiani

scalatori delle Ande

SANTIAGO DEL CILE, 23 pom.

Gli alpinisti italiani che hanno effettuato ardite escursioni sulle Ande, si sono imbarcati sul «Virgilio» per fare ritorno in patria, salutati dal R. Ambasciatore e dal Console Generale d'Italia.

Una collina in moto

presso Aix-les-Bains

CHAMBERY, 23 pom.

La collina Tresserves, situata presso Aix-Les-Bains, slitta da due giorni come trascinata da un impulso irresistibile e le case che si trovano in prossimità appaiono minacciate. Durante la notte lo slittamento si è accentuato. Due ville disabitate e un caffè, nel quale si trovavano il padrone e un impiegato, sono rimasti sotto le macerie.

Il Duca degli Abruzzi commemorato all'Accademia delle Scienze di Torino

TORINO, 23 pom.

Alla presenza di S. A. R. il Conte di Torino, di tutte le maggiori autorità civili e militari, è stato commemorato alla Reale Accademia delle Scienze, S. A. R. il Duca degli Abruzzi. Ha parlato il prof. Mattirolo che ha esaltata la figura dell'Augusto Principe.

S. E. De Vecchi libero docente ad honorem

TORINO, 23 pom.

La facoltà di lettere e filosofia ha deliberato con voto unanime il conferimento a S. E. il Conte Cesare Maria De Vecchi di Valcismon della libera docenza della storia del risorgimento Italiano.

Si afferma il miglioramento di Anna d'Aosta

LUXOR, 23 pom.

Il bollettino medico di stamane sulle condizioni di S. A. R. la Duchessa d'Aosta dice: «Che si afferma il miglioramento».

CRONACA SPORTIVA

CALCIO

Deliberazioni del D. D. S.

MILANO, 23 pom.

Il Direttorio Divisioni Superiori della F. I. G. C., in base alla classifica dei due gironi eliminatori, avverte che sono rimaste a disputare il girone finale del campionato di Divisione Nazionale B le società: Sampierdarenese, Vigevanese, Pro Patria, Perugia, Modena e Bari.

Il girone finale avrà inizio domenica 1.o aprile verrà disputato secondo il seguente calendario:

Prima giornata, 1.o aprile: Sampierdarenese-Bari; Modena-Pro Patria; Vigevanese-Perugia.

Seconda giornata, 8 aprile: Perugia-Sampierdarenese; Bari-Pro Patria; Modena-Vigevanese.

Terza giornata, 15 aprile: Sampierdarenese-Modena; Bari-Perugia; Pro Patria-Vigevanese.

Quarta giornata 22 aprile: Pro Patria-Sampierdarenese; Perugia-Modena Vigevanese-Bari.

Quinta giornata, 29 aprile: Sampierdarenese-Vigevanese; Perugia-Pro Patria; Modena-Bari.

La disputa delle gare del girone di ritorno saranno iniziate domenica 6 maggio, e proseguiranno anche nei giovedì festivi 10 e 24 maggio.

Il Direttorio, in ossequio a quanto disposto dal D. F., nella sua riunione del 3 corrente bandisce fra le società di Divisione nazionale B, escluse dalla finale, un torneo che verrà disputato con girone eliminatorio formato a carattere strettamente viciniore e con gare di andata e ritorno. A tale torneo, poichè il girone eliminatorio del campionato di Prima Divisione non termina che alla fine di aprile, presi accordi con la Presidenza Federale, sono ammesse soltanto le società di Divisione Nazionale B.

Il Direttorio, ad iscrizioni chiuse, stabilirà di accordo con la Presidenza federale, le modalità per la disputa della finale. Le società potranno inviare la loro iscrizione entro e non oltre il 26 corrente. Il torneo avrà inizio domenica 1.o aprile 1934.

Il Direttorio federale ha stabilito i seguenti premi:

La società classificata vincitrice del torneo sarà completamente bonificata delle tasse per le gare della categoria di suo diritto nella stagione sportiva 1934-35; la seconda classificata sarà bonificata del 50 per cento delle tasse sopradette; la terza e quarta classificate saranno bonificate del 25 per cento delle tasse stesse.

Oltre alla gara Roma-Palermo, di cui è stato dato notizia, al 25 marzo p. v. saranno giocate anche le seguenti altre gare di Divisione Nazionale A: Brescia-Livorno, anticipo della 14.a giornata; Fiorentina-Triestina anticipata della 16.a giornata.

Lo svizzero Mercet arbitrerà l'incontro Italia-Grecia

ROMA, 23 pom.

In seguito ad accordi presi tra le Federazioni Italiana e Greca, era stato richiesto alla consorella elvetica, un arbitro svizzero. Tra i nomi designati vi erano quelli di Mercet e Bangester.

La Federazione Svizzera ha invitato a dirigere l'incontro il sig. Rènè Mercet, vecchia conoscenza del pubblico italiano.

Come è già avvenuto anche negli incontri eliminatori Irlanda-Belgio e Spagna-Portogallo, anche nel prossimo incontro di domenica con la Grecia le sostituzioni di giocatori saranno ammesse. Le Federazioni interessate dovranno stabilire e perfezionare gli accordi sino a qual momento della partita potranno essere sostituiti i giuocatori stessi.

CICLISMO

Comunicazioni della F. C. I.

ROMA, 23 pom.

La F. C. I. comunica:

Criterium degli Assi. — La corsa federale «Criterium degli Assi», si svolgerà il 13 maggio a Milano e sarà organizzata direttamente dalla F.C.I. in collaborazione con la *Gazzetta dello Sport*. Una determinata quota dell'utile netto verrà devoluta al fondo premi per il Giro d'Italia, quale segno tangibile del vivo interessamento federale per la massima corsa dell'annata.

Giro d'Italia Giovani Fascisti. — Se ne approva il regolamento e, considerata la sua natura altamente propagandistica, si consente che in deroga ai regolamenti il chilometraggio di ogni singola tappa ecceda i limiti prescritti. La P. F. inoltre ha deliberato di offrire al Comando Generale organizzatore della gara, un premio speciale da assegnarsi alla squadra che risulterà vincitrice.

Corse di campionato e classiche. — Si fa obbligo agli organizzatori di corse di campionato e classiche di non rilasciare contrassegni speciali di autorizzazione a seguire dette corse con automobili e motociclette a Case o Ditte che non siano regolarmente affiliate alla F. C. I., avvertendo che la Milizia della Strada ha il compito di far rispettare con la massima severità la presente disposizione.

Iscrizioni pubblicitarie. — Soltanto i corridori regolarmente ingaggiati dalle Case affiliate alla F. C. I. hanno il diritto di indossare in corsa maglie e calzoncini recanti iscrizioni pubblicitarie delle case dalle quali dipendono. Tutti gli altri corridori, professionisti o non, debbono indossare la maglia della Società cui appartengono federalmente. I contravventori a questa norma verranno esemplarmente puniti.

Giro di Francia — La P. F. comunica che a tutt'oggi i soli corridori Martano, Folco e Cipriani — avendo ottenuto il preventivo benestare della loro Casa — sono stati autorizzati a intavolare trattative per la loro partecipazione al Giro di Francia. Ogni altra pretesa iscrizione al Giro di Francia si deve pertanto ritenere assolutamente arbitraria e priva, in conseguenza di qualsiasi valore, salvo le eventuali sanzioni disciplinari che la F. C. I. vorrà adottare nei confronti dei trasgressori.

AUTOMOBILISMO

Fallito tentativo contro il record delle 48 ore

PARIGI, 23 pom.

Il conduttore francese Marchand aveva iniziato sulla pista dell'autodromo di Montlhéry un tentativo contro il record del mondo delle 48 ore, con la collaborazione dei piloti Fortin, Bodeco, Leroy e Barbier.

Nelle prime ore la media si è mantenuta intorno ai 160 km. all'ora ma dopo circa diciannove ore di marcia, Marchaud è stato costretto ad abbandonare il suo tentativo.

Il rinnovato circuito di Spa

BRUXELLES, 23 pom.

La revisione del classico circuito di Francorchamps sul quale si disputano i Gran Premi del Belgio è completamente terminata. Molte importanti modificazioni sono state apportate oltre al fondo stradale anche alle più pericolose curve tanto che esso permetterà di realizzare medie molto più elevate. Particolarmente le curve di Malmédy, della Masta e di Holiowel sono state ampliate e sopraelevate.

NUOTO

Due nuovi record mondiali

BOSTON, 23

La signorina Lenore Kight ha battuto il record del mondo di nuoto a stile libero per le 440 e le 500 yardes compiendo il percorso rispettivamente in 5'30'' e in 6'15'' e 2 decimi. I records precedenti di 5'31'' e di 6'16'' e 4 decimi erano detenuti da Helen Madison.

ATLETICA

Nuovo record del miglio

HAMILTON (Ontario), 23

Il podista Hankciemen di Toronto ha percorso il miglio in 6'25'' e 7 decimi battento il ricord di 6'25'' e 8 decimi detenuto da Golding fino dal 1910.

IPPICA

Le corse alle Cascine

FIRENZE, 23

Con domenica 1 aprile avrà inizio la riunione di primavera delle corse al galoppo che si effettueranno alle Cascine di Firenze

La stagione si chiuderà il giorno 13 del prossimo maggio.

Essa sarà dotata di rilevanti premi. Oltre al tradizionale premio dell'Arno, la stagione si presenta quest'anno molto interessante, per l'iscrizione dei più quotati cavalli. I premi sono 72 fra i quali vi è il premio Firenze che si correrà il primo aprile, il premio «Comune di Firenze» per il 15 aprile, il premio Arno, per il 29 aprile e il premio «Primavera fiorentina» il 13 Maggio.

Nel Comitato esecutivo degli invalidi di guerra

ROMA, 23

Con l'intervento di tutti i componenti e sotto la presidenza del sen. prof. A. Lustig si è riunito il Comitato esecutivo dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra.

Il Comitato ha definito il concorso per il posto di capo ufficio sanitario presso la Sede centrale ed ha proceduto alla conferma in carica dei consiglieri delegati di Bergamo, Lucca, Ferrara e Varese. Inoltre il comitato ha accordato la cancellazione di numerose ipoteche su casette popolari ed ha ratificato i provvedimenti adottati dalla sezione mutilati di Firenze in ordine alla rendita dei terreni per realizzare i fondi necessari alla costruzione della casa del Mutilato, nonche in ordine all'aggiudicazione del primo lotto dei lavori. Da ultimo sono stati approvati bilanci e rendiconti di rappresentanze provinciali e di Enti collegati così nel regno come all'estero e si è provveduto su numerosissime domande di assistenza di carattere individuale riguardanti anche orfani e figli di invalidi di guerra.

Mutilati e invalidi fascisti montano la guardia alla mostra della rivoluzione

ROMA, 23

Con semplice cerimonia militare i rappresentanti dei Mutilati e Invalidi per la causa della Rivoluzione hanno dato il cambio alle Camicie Nere del reparto speciale di guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista.

Il reparto che doveva montare la guardia si è riunito in mattinata a Palazzo Littorio ove dopo la consegna dei moschetti è stato ricevuto dal Segretario del Partito. Frattanto dinanzi alla sede del Partito si disponevano una centuria di studenti universitari ed una centuria di giovani fascisti. Poco dopo le 11 il reparto è ridisceso nel cortile del Palazzo dei Littorio schierandosi davanti alla Cappella votiva dei Caduti. Salutato dagli squilli di attenti è disceso anche il Segretario del Partito, col Vice Segretario on. Serena ed il Segretario Federale dell'Urbe. Mentre le Camicie Nere del reparto presentavano le armi è stata deposta nella Cappella votiva una grande corona d'alloro omaggio dei mutilati ed invalidi ai Caduti per la Rivoluzione.

E' seguito il saluto al Duce e quindi si è formato un corteo che, preceduto dalla musica dei Giovani Fascisti ,e composto dal reparto dei feriti, mutilati e invalidi, delle due centurie dei Guf e dei Giovani Fascisti, si è diretto in Piazza Venezia.

Dinanzi a Palazzo Venezia è stato dato di nuovo il saluto al Duce cui hanno risposto con un possente « A noi » i componenti il corteo e una numerosa folla rapidamente adunatasi.

Il corteo ha proseguito poi verso il Vittoriano, ove si è schierato in linea di fronte. I mutilati ed invalidi del reparto si sono recati dinanzi alla Tomba del Milite Ignoto presso la quale è stata deposta una grande corona d'alloro e hanno sostato per qualche minuto presentando le armi mentre la musica intuonava la «Canzone del Piave» e le due centurie salutavano romanamente.

Al rito assisteva numerosa folla. Il corteo si è poi recato alla Mostra della Rivoluzione, ove erano convenuti il Vice Segretario del Partito Naz. Fascista on. Serena, il Sottocapo di stato maggiore della Milizia, il Segretario federale dell'Urbe, il comandante il 3.o raggruppamento e numerosi ufficiali della Milizia, e dinanzi alla quale si erano schierati i militi del reparto speciale di guardia.

I dieci mutilati e invalidi del primo turno si sono portati rapidamente sul fronte del Palazzo della Mostra sostituendo mentre le musiche suonavano la Marcia al campo i militi di guardia.

Il Foglio d'ordini

ROMA, 23

E' uscito ieri il « Foglio d'ordini » del P. N. F. che reca il discorso pronunciato dal Duce alla seconda assemblea quinquennale del Regime.

S. E. De Francisci a Trento

TRENTO, 23

S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia on. De Francisci, qui giunto per il raduno di propaganda, è stato accolto dal Prefetto, dalle autorità cittadine e provinciali da senatori e deputati e rappresentanze.

Subito dopo il suo arrivo il Ministro si è recato al Castello del Buonconsiglio dove ha deposto tre fasci di lauro del Palatino sui cippi che ricordano i Trentini Battisti, Finzi e Chiesa.

L'on. C. Delcroix parlerà oggi alla radio sul plebiscito

ROMA, 23

Domani sabato 24 marzo, alle ore 20.30 tutte le stazioni radiofoniche dell'Eja nelle cronache del regime trasmetteranno un discorso che l'on. Carlo Delcroix pronuncierà sul plebiscito nazionale di domenica.

L'ammiraglio sen. Acton infermo

NAPOLI, 23

E' stato pubblicato il seguente bollettino sulle condizioni dell'ammiraglio d'Armata senatore Acton:

« L'ammiraglio Acton è stato colpito lunedì 12 del corrente mese da un attacco tossi-infettivo, iniziatosi acutamente con fenomeni nervosi e svoltosi con febbre e insufficienza renale. Consecutivamente, a causa di disordini circolatori, è insorta anche polmonite ipostatica. Attualmente vi è stato soppreso, decoroso normale del processo polmonare e soddisfacenti condizioni cardiache, polmonari e respiratorie. Per quanto migliorato, la prognosi è tuttora riservata ».

Soldato jugoslavo disertore

PONTEBBA, 23

Si è presentato alle nostre autorità confinarie lo straniero Gotschnig Vincenzo, il quale ha dichiarato di essere disertore del 29.o reggimento fanteria jugoslavo.

Corriere Commerciale

BORSA DI MILANO

TITOLO	Valore nomin.	Ultima cedola pagata Imp.	Data	Chius. prec.	Chius. odierna
R. It. 3,50 %	100,—	1,75	1-1-33	86,35	86,45
Pr. R. Con.	100,—	2,50	1-1-33	91,50	91,35
Ven. 5,50%	100,—	1,75	1-1-33	92,05	92,15
B. d'Italia	1000,—	60,—	28-3-33	1738,—	1745,—
Comit	500,—	25,—	27-3-32	993,—	991,—
B. Roma	100,—	5,—	3-4-33	107,—	107,—
Credito It	500,—	25,—	28-3-33	646,—	645,—
Mediterr.	350,—	27,—	18-4-33	459,—	459,—
Meridion	500 —	30,—	3-7-33	621,—	622,50
Cosulich	80,—	4,80	29-4-32	19,—	18,—
N. G. I.	500,—	25,—	21-1-32	146,50	149,50
Lib. Triest	100,—	—,—	—,—	27,—	27,—
Cantoni	1000,—	90,—	28-3-33	1550,—	1530,—
Lan. Can. N	250,—	25,—	14-1-29	169,50	168,—
Lan. Rossi	1500,—	100,—	20-3-33	3300,—	3300,—
Snia Viscos	200,—	12,—	15-3-33	233,—	232,50
Ilva	200,—	10,—	11-4-32	138,75	139,—
Metall. It.	125,—	10,—	21-12-32	160,75	161,—
Montecatin	100,—	8,—	3-4-33	142,75	142,50
Fiat	200,—	10,—	15-3-33	227,—	224,50
Adr. di El.	100,—	14,—	15-4-33	215,—	213 —
Edison or	500,—	40,—	3-4-33	719,—	719,—
Vizzola	500,—	20,—	11-4-32	865,—	864,50
Terni	200,—	20,—	7-4-31	154,75	154,50
Distillerie I	100,—	8,—	4-4-32	157,—	156,—
Eridania	150,—	20,—	3-4-33	849,50	850,50
Ind. Zucc.	400,—	50,—	31-3-33	1170,—	1170,—
Raffin. L.L.	200,—	40,—	13-3-33	444,—	445,—
Fondi Rust.	100,—	10,—	1-3-29	68,—	68,50
Beni Stabil	200,—	10,—	20-3-33	205,—	208,—

CAMBI	22	23		22	23
Francia	76,60	76,60	Germania	462,25	463,—
Inghilterr.	59,48	59,30	Belgio	276,50	276,—
S.U.A.	11,65	11,61	Spagna	162,—	161,75
Svizzera	376,35	376,35	Olanda	799,—	800 —

BORSA DI TORINO

TORINO, 23 — Rendita Italiana 3 1-2 per cento cont. 86.55 — id. id. f. m. 86.50 — Prestito Consolidato 3 1-2 per cento cont. 91.20 — id. id. f. m. 91.325 — Buoni del Tesoro nov. 1934 100.60 — id. id. 1940 106 — id. id. 1941 106.20 — Consorzio Cred. Miglior. 5 per cento 502 — id. id. 6 per cento 502 — Istituto S. Paolo Fond. 5 per cento 503 Banca d'Italia 1737 — Banca Commerciale Italiana 991 — Credito Italiano 646 — Banco di Roma 103 — Consorzio Mob. Finanziario 531 — Ferrovie Meridionali 621 1-2 — Ferrovie Mediterranee 457 — Navigazione Alta Italia 53 — Lloyd Sabaudo 46 1-2 — S.N.I.A. 233 — Terni 155 — F.I.A.T. 231 1-2 — Nebiolo 115 1-2 — Tedeschi 87 1-2 — Officine Savigliano 688 — Bauchiero 209 — Elettricità 83 1-2 — Sip 33 1-2 — Italiana Gas 1365 — S.T.I.G.E. 97 — Monte Amiata 30 1-4 — Montecatini 143 — Cartiera Italiana 95 — Cartiera Burgo 230 1-8.

Cambi: Parigi 76.60 — Londra 59.30 — Zurigo 376,35 — New Jork 114.

Corso delle Obbligazioni

Quotazioni del giorno 22 Marzo:

Titoli di Stato e garantiti

Rendita Italiana 3,50 per cento	86,25
Consolidato 5 per cento	91,50
Terzo Prestito Naz. 5 per cento	102,40
Buoni Tesoro 1941 - 5 per cento	106,15
Buoni Tesoro 1940 - 5 per cento	105,77
Buoni Tesoro 15-5-1934 - 5 per cento	100,27
Buoni Tesoro 15-11-1934 - 5 per cento	100,90
Opere Pubbliche 5 per cento	505,25
Opere Pubbliche I.R.I. 4,50 per cento	500,25
Opere Pubbliche Elfer 4,50 per cento	502,50
Cogne - 1.a serie 6,50 per cento	513,—
Cogne 2.a serie 6 per cento	505,50

Cartelle Fondiarie

Cassa Risparmio Milano 5 per cento	506,—
Cassa Risparmio Milano 6 per cento	509,—
Cassa Risparmio Bologna 5 per cento	505,—
Cassa Risparmio Bologna 6 per cento	506,50
Monte Paschi 6 per cento	506,50
Credito Fondiario Roma 5 per cento	504,50
Credito Fondiario Roma 6 per cento	504,50

Obbligazioni

Pubblica Utilità 6 per cento	505,25
Pubblica Utilità s tel. 6 per cento	506,—
Credito Navale 6,50 per cento	506,75
Unificato Milano 4 per cento	95,80
Edison em. 1931 - 6 per cento	508,—
Emiliana 6 per cento	505,—
Forze Idrauliche 6 per cento	496,—
Selt 6 per cento	505,—
Meridionale Elettricità 6 per cento	503,50
Seso 6 per cento	499,25
Soc. Eserc. Telef. 6 per cento	501,50
Mediterranee 6 per cento	508,—
Ferr. Nord Milano 6 per cento	514,—

***

Tendenza del mercato dei valori a reddito fisso: Calma.

Mercati vinicoli emiliani

Provincia di Piacenza. — I prezzi all'ingrosso, praticatisi sul mercato del Capoluogo, sono stati i seguenti:

Vino rosso nostrano: fino da bottiglia, lire 160-170; comune da pasto gr. 10-11 L. 70-80; comune da pasto gr. 11-12, L. 85-130. Vino bianco nostrano: fino da bottiglia, L. 160-170; comune da pasto, L. 65-100.

Provincia di Parma — Discretamente attivo è il mercato del Capoluogo, per quanto le riserve nelle campagne siano pressochè esaurite.

Prezzi sostenuti per le qualità migliori. Si quota: vini mercantili, al grado, L. 5; vini superiori, al grado: L. 6.50-8; filtrati, al q.le, L. 80-90; concentrati (54-55 Cabo), al q.le, L. 270-280.

Provincia di Reggio Emilia. — Mercato calmo a Fabbrico anche perchè comincia a scarseggiare il prodotto.

Prezzi sostenuti sulla base di L. 6.50-7 l'ettogrado per vini di gradi 10. Lambrusco da bottiglia L. 150-170 l'ettolitro.

Provincia di Modena. — Continua a Castelvetro Modena la ricerca dei vini specie di quelli destinati alle bottiglie che sono pagati a L. 70-80. I vini comuni sono quasi esauriti ed anch'essi richiesti a buoni prezzi.

Si stanno ultimando i lavori alla vite che quest'anno, a causa della stagione, si sono protratti.

La situazione vinicola nella zona di Carpi, nella scorsa quindicina si è mantenuta abbastanza animata ed i vini fini e coloriti alquanto sostenuti. Le rimanenze presso le locali cantine sociali e private diminuiscono, date le vendite e le ricerche che giornalmente vanno migliorando in seguito all'arrivo di nuovi acquirenti. I detentori non cedono facilmente, nella speranza di realizzare sempre prezzi maggiori; pertanto i vini di gradi 10-10 1-2 si quotano a L. 65-70, mentre quelli di gradi 11-11 1-2 massimo raggiungono fino le 85 lire al quintale consegna sul posto. I filtrati rossi sono esauriti. Esiste però qualche piccola partita di dolce fino greggio, sostenuta nel prezzo.

I lavori di potatura, nelle locali campagne, sono già incominciati con alacrità data la stagione bella che è sopravvenuta, ma dagli agricoltori si sente dire che il danno arrecato alle viti dal gelo si ritiene risulterà minore di quanto si poteva prevedere in un primo tempo.

Provincia di Ravenna. — La piazza di Lugo è sempre sostenutissima e si eseguiscono giornalmente vendite di vini bianchi da L. 5.50 a 6 e vini rossi da L. 6 a 7 l'ettogrado. Le disponibilità della zona sono ridottissime in confronto alle altre piazze.

Mercato calmo a Faenza dove i prezzi variano da L. 5 a 6 al grado, per vino bianco fine. Vino rosso quasi esaurito. L'importazione è nulla ed i depositi cominciano ad assottigliarsi per tutte le qualità di vino.

Mercati granari

Alessandria, 20 — Grano nostrano al tenimento da L. 86 a 87 — id. su vagone da 87.50 a 88.50 — meliga al tenimento da 51 a 52 — id. su vagone da 52,50 a 53,50 — segale al tenimento da 52 a 54 — avena id. da 46 a 48.

Belluno, 20 — Frumento qualità superiore L. 86 — id. buono mercantile L. 80 — frumentone naz. 60 — nostrano 60 — Foxani 52.

Mercato sostenuto.

Desenzano, 20 — Frumento nazionale da L. 80 a 86 — frumentone naz. da 55 a 58 — avena da 50 a 55 — segale da 55 a 60 — orzo da 55 a 70 — miglio da 55 a 60 — risi da 105 a 225.

Ostiglia, 20 — Frumento calmo da lire 83 a 86 — granoturco aumentato da 58 a 59 — risoni e risi pesanti.

Siena, 20 — Grani buono merc. da L. 83 a 85 — fino da 86 a 88 — duri da macina da 97 a 105 — granoturco estero da 57 a 59 — id. naz. da 60 a 62 avena naz. da 50 a 54 — segale da 60 a 65 — orzo mondo da 100 a 120 — vestito da 47 a 49.

Notizie dalle campagne

OSTIGLIA, 23

Il terreno ancora bagnato dalle recenti pioggie non consente la seminagione dei primi prodotti primaverili: bietole da zucchero, patate, erbe foraggere. L'aspetto dei seminati a grano è soddisfacente, fatta eccezione dei seminati tardivi (la qualità prevalente di semina tardiva è il Mentana), i quali lasciano ancora incerti sul loro sviluppo anche a causa il tempo ventoso e freddo. Soltanto pochissimi caseifici hanno venduto la produzione di formaggio della passata annata; gli altri sperano sempre in aumento di prezzi ma per ora non vi è alcun indizio di miglioramento della sfavorevole situazione.

LA RADIO DI OGGI

MILANO TORINO GENOVA TRIESTE FIREZE - ROMA III

7.45: Ginnastica da camera.
8-8,20: Segnale orario - Giornale radio e lista delle vivande.
10,30-10.50: Trasmissione scolastica a cura dell'Ente Radio Rurale.
12,45: Giornale radio.
13: Segnale orario.
13-13.30 e 13,45-14,15: Trio Chesi Zanardelli Cassone.
13,30-13,45: Dischi e Borsa.
14,15-14,25 (Milano): Borsa.
16,35: Giornale radio.
16,45: Cantuccio dei bambini.
17: Rubrica della signora.
17,55: Comunicati dell'Ufficio presagi.
18: Notizie agricole - Quotazioni grano.
18,15-18,25: Estrazioni del R. Lotto.
19-19,30 (Milano Trieste): Notiziario in lingue estere.
19,30: Segnale orario.
19,45: Dischi.
19,55: Giornale radio - Bollettino meteorologico.
20,5: Dischi.
20,5 (Trieste): Musica da camera (soprano Elettra Camazzi).

ROMA - NAPOLI - BARI MILANO II - TORINO II

17: Trasmissione dal R. Conservatorio di San Pietro a Maiella di Napoli del Concerto Sinfonico diretto dal M.o Willy Ferrero.
20,10: Soprano Margherita Cossa.
21: Trasmissione d'opera da un teatro.

***

DAVENTRY NATIONAL. — Ore 22,40: Concerto del «Glasgow Orpheus Choir», con intermezzi di soli di canto (trasmissione dalla «Queen's Hall» di Londra).

BRUXELLES II — Ore 21: «Otello», dramma lirico in quattro atti di G. Verdi (trasmissione dall'«Opera Reale Fiamminga» di Anversa).

IDROLITINA serve a preparare La più gustosa, grata, igienica, la più economica, acqua da tavola. Unica lecita Farmacopea

COLLEGI - ISTITUTI - CONVENTI
Insostituibile - inalterabile - squisito, l'Alimento
BOVIS
è il condimento completo per eccellenza, poichè ricavato da puro lievito (saccharomyces cerevisiae). E' nutrientissimo pel suo contenuto vitaminico, leggero e sostanzioso. Esclusivamente vegetale è raccomandato dalle maggiori Autorità Ecclesiastiche, perchè indispensabile nei giorni di magro. Sostituisce ogni condimento.
S. A. Aziende Luciani - Feltre - Fornitrice Pontif. - Brevetto della Real Casa

Ai nostri abbonati
la Ditta S. A. Aziende Luciani - Feltre
Fornitrice dei Sacri Palazzi Apostolici
DA' IN OMAGGIO una raccomandabile cassetta del suo ottimo prodotto alimento vegetale BOVIS del valore di L. 17 per sole L. 10
franco spese di trasporto
Allegare all'ordinazione la fascetta con la quale si riceve il giornale

Siate previdenti!
L'assicurazione sulla Vita per coloro che hanno per sola ricchezza il provento del proprio lavoro, rappresenta la serena tranquillità dell'avvenire. Che cosa avverrà di un vecchio che non può più lavorare, se non avrà avuto la previdenza di prepararsi con una assicurazione Vita i mezzi di sussistenza per la vecchiaia?
Così pure molte vedove con i propri figli non lotterebbero contro le angustie del bisogno se i mariti avessero pensato ad assicurarsi sulla Vita.
Anche ad un capo famiglia di non larghe risorse è perciò sempre consigliabile una polizza di assicurazione Vita con la SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE DI VERONA.
Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali sparse in tutta Italia.

PIANTE d'ogni specie e dimensione
PARCHI — GIARDINI —
TETI — VIALI ecc.
Personale specializzato per piantagioni di piante nuove e riadattamento
CESARE FE...
MONTECATINI TERME, Cas. Post. 60
Catalogo gratis

CONTRO L'EMORROIDI PILLOLE FATTORI
UNGUENTO SUPPOSTE
IN TUTTE LE FARMACIE
G. FATTORI & C. VIA C. GOLDONI

ALBERGHI PENSIONI - RISTORANTI
BOLOGNA
ALBERGO FELSINA (già Corona d'oro). Via Oberdan 12. Acqua corr. da e fredda in tutte le camere; appartamenti con bagni; Bar; Sale per banchetti. Ottima cucina. Pensione L. 30, giornaliere.

MALATTIE DELLA PELLE
Dott. GARAGNANI
delle Cliniche di Parigi
Bologna - Via Altabella 7
Tutti i giorni orario continuato
Telefono 22-983

ASMATICI: per lire venti riceverete franche cento sigarette a base di stramonio antiasmatiche efficacissime. — Farmacia MERCATALE di Vernio (Firenze).

MELEGATTI IL VERO PANDORO

La vostra salute
e quella dei Vostri bimbi dipendono da voi

MAMME! curare e prevenire i disturbi intestinali con un trattamento semplice ed efficace è la precauzione più utile per tenere in salute tutta la vostra famiglia.
La dolce EUCHESSINA è un rinfrescante e purgante ideale e gradevole per Vecchi, Giovani e Bambini. il cui principio attivo è raccomandato da oltre 50 anni dai più illustri Medici del mondo.
MAMME una pastiglia di EUCHESSINA ogni sera gioverà alla salute dei vostri cari perchè l'uso regolare
EUCHESSINA
LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA
purifica il sangue, rinfresca l'intestino, svelena l'organismo dalle tossine che quotidianamente si accumulano nel tubo gastro interico.
Una scatola di 20 dosi di EUCHESSINA costa soltanto L. 4,25 e serve 20 volte per un adulto e 40 per un bambino
Ai nostri lettori sarà inviato GRATIS CAMPIONE DOPPIO dietro semplice richiesta accompagnata da L. 0,50 in francobolli per spese postali. Le richieste vanno indirizzate allo Stabilimento Chimico Farmaceutico MARCO ANTONETTO - TORINO — Via dell' Arsenale

APPENDICE DE "L'AVVENIRE D'ITALIA,, 44

HILAIRE BELLOC

IL SOPRABITO VERDE

(THE GREEN OVERCOAT)

TRADUZIONE ORIGINALE DI A. Q.

— Sarà meglio che vi sediate qui, Brassington — disse indicando la sedia alla propria destra — e voi, professor Higginson, volete aver la compiacenza di accomodarvi qui? — disse indicando la sedia di sinistra. — Gli altri si accomodino a loro piacere. Dio mio, comincia a piovere!

Tutti sedettero. Il signor Brassington era abbastanza abituato alle incongruenze del suo amico, per non rilevare la sua ultima osservazione, ma il professor Higginson spalancò gli occhi. Aveva avuto tanto da occuparsi di aberrazioni mentali negli ultimi giorni, e ne aveva abbastanza.

— Comincia a piovere — continuò calmo l'avvocato, rivolto al mercante — e sono sicuro, caro Brassington, che non avete preso con voi il soprabito; siamo in maggio, ed avete pensato che non ne avreste bisogno. Ebbene, mi sono preso la libertà, come vecchio amico, di pensarci io, e ve lo ho portato: è lì appeso.

E indicò un attaccapanni, dal quale tutti, seguendo il suo gesto, videro pendere, in tutta la sua magnificenza, il soprabito verde. Esso aveva un compito, a la ferma volontà di seguirlo, e lo aveva seguito: aveva ritrovato il suo padrone.

— Siete un tipo molto negligente, Brassington — disse Kirby, battendo confidenzialmente la spalla del suo amico. — Sapete che avevate lasciato nelle tasche il vostro libretto di assegni?

— Sì — rispose il signor Brassington, burbero — ve lo avevo lasciato.

Il signor Kirby non lasciò tempo alle riflessioni.

— Ebbene, signori, non sono venuto per parlare di questo. Sono venuto per darvi delle buone notizie. Questa mattina ho veduto Hogg. Tutti voi conoscete Hogg; è l'uomo che maneggia le carte a Westminster. Hanno fatto finalmente le cose a dovere e — rivolgendosi a Brassington — siete stato messo nella lista per le onorificenze del compleanno, Brassington.

Il signor Brassington sussultò:

— La baronia? — disse.

Il signor Kirby tacque. Il signor Brassington sentiva che la presenza di tutte quelle persone non sarebbe stata necessaria; ma di lì ad un momento cambiò opinione.

Il professor Higginson, come il più anziano della compagnia, ritenne doveroso di dire: — Mi congratulo con voi signore. Al che il signor Brassington rispose corto:

— Grazie.

Il signor Kirby, accarezzandosi il mento, chiese scherzosamente:

— Professor Higginson, perchè avete falsificato quell'assegno?

— Che co...

Ma il professor Higginson, mezzo soffocato, non riuscì che a concludere la frase con un gorgoglio inarticolato nella gola.

Si udiva il battere forte dell'orologio sul caminetto; Jimmy si mantenne silenzioso; il signor Brassington si alzò di botto, ma l'avvocato, con mano ferma, lo respinse a sedere di nuovo.

Per qualche secondo non fu detto nulla, ed il signor Kirby occupò la pausa battendo con la sua penna stilografica, il lento tempo di qualche reminiscenza musicale. Alla fine il professore salvò la propria situazione parlando, e respinta indietro la sedia si alzò come uno che si dispone a tenere un discorso in un comizio politico, e si rivolse al signor Brassington.

Signor Brassington — disse — sono stato io a falsificare il vostro nome. Mi trovavo sequestrato, torturato, forzato da questi (e la sua voce tremava, mentre additava Jimmy e Melba) da questi due giovani manigoldi, signore, questi...

— Basta, professor Higginson — avvertì il signor Kirby — quest'è un'offesa punibile.

A questa terribile parola dalla bocca di un avvocato, il professore si sedette sconfitto.

— Kirby — disse il signor Brassington, rivolto al suo amico, indirizzandosi a lui solo e sforzandosi a parlare calmo a bassa voce — Kirby, non capisco.

— No, Brassington, non potete capire — gli rispose affabile il suo amico. — Vedete, qui il professor Higginson ha preso a prestito il vostro soprabito.

— Lui?... — incominciava il signor Brassington scoppiando.

— Sì, sì — continuò il signor Kirby — non confondete cose importanti con bagatelle; lo ha fatto, e chiunque lo avrebbe fatto al suo posto. Era una brutta notte, e qualcuno aveva preso il suo mantello. Era quella sera di Perkin, lo ricordate? Quella sera che dovevate partire per il Belgio, dieci giorni fa.

— Oh! sì, lo ricordo benissimo — disse amaramente il signor Brassington.

— Ebbene, ecco come stanno le cose — continuò con la massima semplicità il signor Kirby: — è una cosa naturalissima, nient'altro che un malinteso, come sempre ne accadono. *Essi* presero *lui* per *voi*. Lo presero, e lo sequestrarono. Ecco tutto!

Tutte queste spiegazioni vennero date dal signor Kirby col fare disinvolto dell'uomo di mondo che mette le cose a posto, impedendo che la gente sanguinaria si strappi gli occhi.

— Ecco come stanno le cose — continuò egli, gesticolando mederatamente. — Il signor Mc Auley non poteva ottenere il suo denaro; aveva creduto di tenervi. Il libretto degli assegni, furto incosciente...

Il signor Brassington non potè contenersi. Gettò indietro la sua sedia, si sporse al di sopra del tavolo, fissò il povero Jimmy con occhi di giudizio, e disse deciso:

— Rispondete di ciò, signore; non mi lascierò commuovere nè da vostro padre, nè dai vostri amici.

Il signor Kirby guardò per un momento il soffitto, poi guardò giù alla tavola, poi guardò il signor Brassington, e il signor Brassington detto.

— Brassington — disse l'avvocato — non avete nessuna carta da giocare contro il signor Mc Auley. La vostra carta può essere giuocata contro il professor Higginson. Se valete, lo rovinate e macchiate il vostro figlio, e voi stesso fate una meschina figura: e naturalmente delle buone intenzioni del Governo verso di voi non se ne parlerebbe più; del resto, Brassington, ricordatevi che voi dovevate del denaro.

— Non dovevo nulla di nulla — disse con serietà il mercante.

(Continua)

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo n. 3 - Telefono n. 700

La celebrazione del XV anniversario della fondazione dei Fasci

Il discorso di S. E. Renato Ricci

Le forze fasciste e con esse la cittadinanza udinese hanno celebrato ieri con unanime manifestazione il XV anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento.

La cerimonia ha assunto speciale solennità per l'intervento di S. E. Renato Ricci che alle ore 17 ha parlato dal balcone del palazzo municipale al popolo che gremiva in massa imponente la piazza Vittorio Emanuele.

Il Segretario Federale ha lanciato alle Camicie Nere del Friuli un vibrante manifesto che, dopo aver esaltato la schiera eroica di Piazza S. Sepolcro, conclude:

« Rievochiamo in umiltà di cuore ed in fervore rinnovato d'intenti, la data fatidica che ha ridato l'Italia agli italiani e riportato il verbo di Roma nel mondo ».

Anche il Podestà ha diretto alla cittadinanza un manifesto rievocante la storica data ed ha invitato la cittadinanza ad esporre il tricolore e ad intervenire alla celebrazione in piazza V. E.

La città che fin dalle prime ore del mattino aveva assunto un carattere festoso è andata nel pomeriggio animandosi in modo eccezionale.

Tutti i negozi alle ore 16 hanno abbassate le saracinesche per dar modo ai propri dipendenti di partecipare alla solenne manifestazione celebrativa.

Alle ore 15 è giunto, proveniente da Padova, S. E. Ricci che è stato ricevuto e ossequiato da tutte le autorità.

I fascisti e tutte le organizzazioni sindacali, artigiane, culturali, combattentistiche si trovavano alle ore 16.30 in piazza nei posti loro assegnati ove sono giunti perfettamente inquadrati con in testa i loro gagliardetti, dopo essersi concentrati nelle rispettive sedi.

S. E. Ricci, che è giunto in volo all'aeroporto Bonazzi, alle ore 15, si è recato insieme alle autorità alla Casa del Balilla ove ha passato in rassegna, esprimendo il suo vivo compiacimento, tutte le forze giovanili dell'Opera stessa. Piazza Vittorio Emanuele era gremita di cittadini e fra le autorità erano le LL. EE. il Prefetto, il comandante del Comando d'Armata, il Segretario Federale, senatori, deputati, il Podestà, il Preside della Provincia ufficiali generali dell'Esercito e della Milizia ecc.

Alle ore 17, accolto da prolungate acclamazioni Sua Ecc.za Ricci ha parlato al popolo udinese rievocando il fausto e glorioso avvenimento. Ovunque in questi giorni la mente si rivolge al cammino compiuto dal fascismo in 15 anni di vita e in dodici di potere, ricordando le tappe tutte vittoriose della nuova storia. Questo raduno di festa e di esultanza si celebra alla vigilia del plebiscito che dimostrerà la solidarietà consapevole di tutto il popolo ialiano col Regime e col suo Capo. Coloro che si raccolsero per i primi attorno al Duce hanno conquistato ogni giorno qualche cosa al destino della Patria e vedono con soddisfazione il frutto del loro sacrificio e del loro amore. Il fascismo conquisterà domani il destino dei popoli di tutta Europa.

Sua Ecc.za Ricci, fra i più vivi e scroscianti applausi ha concluso affermando che domani tutto il popolo italiano darà con entusiasmo il suo « sì » per il Duce.

Le bande che avevano salutato Sua Ecc.za Ricci col suono di « Giovinezza » hanno poi eseguito gli altri inni della Patria, insieme ai canti dei Balilla e delle Piccole Italiane. L'immensa folla ha fatto al gerarca che lasciava palazzo Municipale, una imponente manifestazione.

I raduni di propaganda

Oggi in molti centri della Provincia si sono tenuti i raduni di propaganda elettorale. Alle popolazioni adunate nei luoghi stabiliti hanno parlato i propagandisti delegati dalla Federazione sollevando vibranti manifestazioni di devozione al Capo del Governo e al Fascismo.

Altri raduni si tengono oggi. S. E. Renato Ricci parlerà oggi alle ore 10 a Cividale del Friuli, alle 16 a Gemona e in serata a Tolmezzo.

Da oggi e fino a lunedì le scuole rimarranno chiuse per dar modo di agevolare le operazioni delle elezioni politiche.

Questa sera parla S. E. Suvich

La cittadinanza udinese è chiamata questa sera, al Teatro Puccini, alle ore 21, per l'atteso discorso di S. E. l'on. Fulvio Suvich, Sottosegretario agli Esteri. Le autorità ed il popolo dovranno affluire in Teatro alle 20.30 perchè gli accessi saranno chiusi alle 20.45.

Giunta provinciale amministrativa

Nella seduta di questa settimana ha tra l'altro approvato i seguenti oggetti:

Udine: Concorso spese per l'istruzione — Concorso nella spesa per invio di famiglie coloniche a Littoria — Contributo straordinario a favore della rivista « La Panarie » per l'anno 1933.

Cividale: Ospedale Civile. Compenso al primario — Comune. Concorso per la fiera equina e bovina. Oppo: Assegno al maestro di musica.

S. Vito al Tagliamento: Istituto Asilo « Falcon - Vial ». Inventario al 31 dicembre 1933.

S. Giorgio di Nogaro: Provvista per famiglie indigenti.

Tolmezzo: [illegible] contributo mantenimento indigenti [illegible] — Contrattazione prestito della Congregazione di carità con la Cassa di Risparmio di Udine.

Moggio: Contributo al Patronato scolastico per acquisto radio.

S. Daniele: Assunzione prestito per costruzione acquedotto.

Operai occupati nei lavori pubblici in corso

La R. Prefettura comunica l'elenco degli operai occupati nei lavori pubblici in corso.

Ufficio fortificazioni Udine 227; Compartimento Ferrovie Stato Trieste 661; Genio Civile di Udine 303; Milizia Nazionale forestale 351; Consorzio Bonifica Bassa Friulana 750; Azienda Autonoma della Strada 336; Amministrazione Provinciale di Udine 286; Comune di Udine 75. Totale 2989.

Lavori idraulici e forestali in Val Cellina

A S. E. il Prefetto è pervenuto dal Sottosegretario di Stato per la Bonifica Integrale, telegramma con cui si autorizza l'inizio dei lavori idraulici e forestali dei Bacini Montani Bettigia e Molina in Val Cellina per l'importo complessivo di L. 900.000.

L'appalto della parte idraulica (L. 450.000) sarà fatto in questi giorni a cura dell'Amministrazione provinciale concessionaria delle opere, gli aspiranti all'appalto potranno avere informazioni presso la detta Amministrazione), mentre la parte forestale (L. 450.000) sarà iniziata direttamente per cura della Milizia Forestale.

Bollettino meteorologico

Temperatura minima nella notte 8; alle ore otto 6; a mezzogiorno 12. Pressione atmosferica 755; umidità dell'aria 92. Cielo semico-

Triduo pasquale

Anche quest'anno i giovani cristiani della parrocchia di S. Giorgio intendono fare la Comunione pasquale insieme alla mattina del Giovedì Santo, come fanno da tanti anni.

L'Ass. Giovanile della Parrocchia ha invitato tutti i giovani ad intervenire numerosi al triduo di preparazione che, come sempre, comincerà la sera delle Palme — 25 marzo — alle ore 20.15 precise e continuerà nei tre giorni seguenti, alla stessa ora.

La fiera pasquale di beneficenza

Si sta attivamente organizzando la tradizionale Fiera Pasquale di Beneficenza che si preannuncia ricchissima di doni cospicui. Tra gli offerenti di doni ricordiamo la Federazione dei Fasci di Combattimento, i Comandi militari, gli Ufficiali del Presidio, la Società Protettrice dell'Infanzia, la nobiltà udinese, le più distinte ditte, le istituzioni a associazioni cittadine e moltissime famiglie.

Non occorre ricordare che i primi offerenti di doni sono stati S. A. R. il Principe di Piemonte, S. E. il Prefetto, S. E. Mons. Arcivescovo, S. E. il gen. Calcagno, S. E. Morpurgo, e tutte le più spiccate autorità cittadine.

Scuola di cultura cattolica

Siccome la cittadinanza questa sera è invitata al Teatro Puccini per la conferenza di S. E. Suvich, la conferenza che doveva essere tenuta nella sala di via Treppo dal prof. comm. Pietro è rinviata a domani sera alle ore 17.30.

Esami dei Premilitari

Gli esami per i premilitari della classe 1915 sono stati fissati per domenica 8 aprile. Sono pertanto diffidate a presentarsi domani alle ore 8,30 presso il Comando della 11.a Legione Milizia «Dicat» tutte le Camicie Nere di detta classe iscritte alla Legione stessa per l'ultima lezione. Uniforme ordinaria. Assenza da giustificare con certificato medico.

I "Volontari del sangue,,

Abbiamo già annunciato che la Presidenza dell'Ospedale Civile di S. Maria della Misericordia in Udine ha rivolto ai cittadini giovani e validi un appello perchè si iscrivano all' umanitaria istituzione volontaria per la trasfusione del sangue. Ci consta che alla Segreteria del Pio Luogo sono già pervenute varie domande di iscrizione al Corpo dei « Volontari del sangue ». Fra i concorrenti vi sono parecchi giovani aitanti e robusti tra cui infermieri, operai ed altri.

Sabato 14 aprile il dott. Molinis, Assistente del Medico Primario dell'Ospedale Civile cav. uff. Azzo Varisco, fervente propugnatore dell'umanitaria iniziativa, terrà una pubblica conferenza di propaganda sul vitalissimo argomento.

CONFEZIONI!
CONFEZIONI!
UOMO - SIGNORA - BAMBINI
GRANDI MAGAZZINI
A. BASEVI & FIGLIO
Via Mercatovecchio 27 - UDINE
Telef. 2-67

RUBRICA COMMERCIALE

Il mercato

Mercato normale. Prezzi fatti:

CEREALI - frumento 82-84; granoturco giallo 52-54; idem bianco 48-50; cinquantino 43-45; segala 52-54; avena 50-52.

FORAGGI fieno alta di prima qualità 14-14.50; idem di seconda 12-12.50; fieno della bassa di prima qualità 13-14; erba spagna 18-21.

COMBUSTIBILI - legno di faggio, gio, rovere, (spaccata) 7.50-8.50; legna in sorte 5-6.50.

FRUTTA - aranci 70-110; castagne 80-90; fichi secchi 130-160; limoni al cento 5-6; mandarini 100-220; mele 70-320; noci comuni 200-440; pere 100-220.

ORTAGGI - aglio 40-50; rape acide 20-25; cipolla 35-45; fagioli 80-140; insalata 90-110; patate 40-50; radicchio 80-210; sedani 200-250; spinaci 70-100; verze 60-90.

POLLERIE - aniter 3,60-4; capponi 5.50-6; conigli 2-2,30; galline 4.60-5; oche 3.60-4; piccioni 2,25-2,50; polli 5,20-5,50; tacchini 4,20-4,50.

BESTIAME - maiali da latte entrati 135 venduti 85 a 95-115 al capo; maiali da allevamento entrati 17 venduti 8 a 135-180 al capo; maiali da macello entrati 11 venduti 6 a 300-330 a peso vivo.

CINEMA "REX,,
(Via Mantica, 27)

Oggi sabato 24 e domani, domenica 25 marzo alle ore 20.30 sarà proiettato il grandioso film

"ULTIMA SQUADRIGLIA,,

con protagonisti i celebri artisti Maria Astor, Erich Von Strohcin, Richard Dix.

L.U.C.E. di attualità e cartoni animati.

Il concerto per gli studenti delle Scuole Medie

(rit.) Un concerto è stato dato martedì scorso per gli alunni delle Scuole Medie nell'Aula Magna del R. Ginnasio-Liceo, con l'intervento della pianista Auta Tonitto e della mezzasoprano Italia Sanvidotti.

Il programma, compilato in modo da non essere un peso per chi l'ascoltava (il che non è sempre avvenuto in altri concerti tenuti per gli studenti e allo stesso tempo rispondente ad ogni esigenza artistica, ha posto in evidenza le spiccate qualità musicali delle due concertiste che alla fine di ogni numero sono state meritatamente applaudite.

La pianista Anta Tonitto ci ha fatto intendere una «Pastorale» di Scarlatti, le «Variazioni» di Chopin, la «Tabatière à musique» di Liadow e «L'Allodola» di Glinak. La naturalezza con cui sono state eseguite le sudette composizioni, propria di chi è in possesso di una tecnica completa, un tocco che alle volte sa essere caldo ed espressivo, alle volte brillante e robusto, l'interpretazione equilibrata che s'addice solamente a coloro che possiedono gusto raffinato e un buon senso artistico, sono le ragioni che ci inducono a considerare questa pianista come esecutrice di primo ordine.

La mezzosoprano Italia Sanvidotti simpaticamente conosciuta nella nostra città, ha fatto sfoggio della sua buona voce interpretando un programma vario e difficile comprendente «Nebbie» di Respighi, un'aria dall'opera «Demofonte» di Cherubini, «Tristezze crepuscolari» di Santoli Guido e «Stella del marina» dall'opera «Gioconda» di Ponchielli, accompagnata al piano da Lamberto Gardelli che per l'occasione si è dimostrato collaboratore efficace e intelligente.

Non si può smentire l'ottima impressione che di questa giovane artista abbiamo riportato altre volte, impressione dovuta a un timbro caldo e convincente che ha modularsi attraverso tutta l'estensione, a una voce ben educata che sa adattarsi a questo o a quel stile, alla capacità di ottenere gli effetti voluti senza ingenerare nel benale, nel grossolano. Aggiungiamo di aver trovato nella Sanvidotti un miglioramento generale, notato però ogni qual volta ella si è presentata in pubblico: ciò ci induce a sperare che i suoi meriti saranno riconosciuti in un domani non troppo lontano. La Sanvidotti è allieva della professoresa Gambierari con la quali ci congratuliamo per il successo riportato, come pure ci congratuliamo con gli organizzatori augurandoci. che altre manifestazioni d'arte vengano organizzate per gli studenti: assecondando in tal modo le direttive del Duce che tanto s'interessa della cultura artistica dei giovani.

Concorso per una versione italiana di "Stelutis alpinis,,

Per accordo intervenuto con la direzione centrale dell'Associazione nazionale alpini, al concorso indetto dalla Società filologica friulana per una versione del canto *«Stelutis alpinis»* sarà data diffusione nazionale, onde adeguarne l'importanza, e, in considerazione delle difficoltà che presenta una buona versione, assicurare il più possibile un buon esito.

Pertanto il concorso stesso è stato prorogato dal 31 marzo corrente a tutto il 31 maggio p. v. Restano fermi tutti gli altri punti del bando di concorso.

Urto fra un ciclista ed una moto

Ieri nel pomeriggio il rappresentante di commercio Carlo Serman di Vittorio di anni 26 proveniente da Udine sorpassato paese di Santa Caterina mentre in motocicletta procedeva a velocità ridotta alla sua destra si vedeva davanti il ciclista Carlo Musicco il quale improvvisamente gli tagliava la strada. Entrambi cadevano a terra. Il ciclista rimaneva illeso ma il signor Serman riportava la lussazione, con probabile frattura del gomito sinistro ed escoriazioni multiple guaribili in venti giorni.

Nastri bianchi

Al Fascio Femminile sono pervenute le seguenti offerte pro culle bisognose: sig. Moro Filippo per la nascita di Daniela Maria L. 10; sig. Carlo Fortuni per la nascita di Dora Anna L. 20; sig.Angelo Novaletto per la nascita di Giovanna L. 10; sig. Remo Nadalet per la nascita di Lorenza L. 2; sig. Chella Gaetano per la nascita di Giuseppe L. 10; signor Provini Giorgio per la nascita di Serena L. 10; rag. Pietro Gariup per la nascita di Gian Pietro L. 20.

Beneficenza

Hanno offerto al Rifugio «Bambin Gesù» pro bimbe abbandonate: S. E. l'Arcivescovo L. 200 per la festa di S. Giuseppe — N. N., per la S. Pasqua L. 100 — In memoria e suffragio di Mauro Domenica, la famiglia, L. 50 — Idem del Di Pietro Angelo: amici e conoscenti L. 50.

Alla Cassa Scolastica dell'Istituto Magistrale Arcivescovile. Per onorare la memoria del compianto signor Enrico Margreth, sono pervenute le seguenti offerte: Insegnanti ed alunne dell'Istituto L. 265, signorine Irma e Maria Zille L. 30, signorina Maria Cargnelli L. 10, dott. Marcella e Marcello Rossi L. 20.

Al Rifugio «Bambin Gesù» pro Bimbe abbandonate, la signora Caterina Freschi vedova Volpe, ha offerto L. 50 per onorare la memoria della signora Italia Omenetto Zoia.

All'Asilo Immacolata:

In morte Mauro Nina offrono Annamaria e Giuseppe Zillo L. 25.

In morte sig. Enrico Margreth Luigi e Angelo Agosti L. 20.

Per la festa del suo Onomastico S. Ecc. Mons. Arcivescovo L. 100.

La Direzione riconoscente.

Stato civile

Pubblicazioni di matrimonio. — Condutti Luigi bracciante, con Lodolo Giovanna, domestica — Pozzi Filippo, ferroviere con Calligaris Giuseppina, casalinga.

Matrimoni. — Tirelli Riccardo, collettore esattoriale, con Tomadoni Maria, impiegata.

Morti. — Puccio Bartolomeo di Erasmo di anni 21, soldato — Basso Dante di Antonio di anni 29, operaio.

DALLA PROVINCIA

CIVIDALE

Beneficenza

Il Consiglio della Banca Cooperativa di Cividale, in occasione del riparto degli utili dell'esercizio 1933, ha deliberato le seguenti elargizioni:

Per le Opere Assistenziali L. 3500; all'Opera Nazionale Balilla (Cividale) 1000; alla Casa di Ricovero e Congregazione di Carità 800; all'Opera Naz. Dopolavoro (Cividale) 400; al Fascio Femminile (Cividale) 400; al Fascio Giovanile di Combattimento 400; alla Società Operaio di M. S. (Fondo pensioni) 300; al Giardino Infantile 200; all'Associazione Nazionale Combattenti 200; all'Associazione Naz. Mutilati ed Invalidi guerra 200; al Comitato Comunale Opera Naz. aMternità e Infanzia 200; al Ricreatorio maschile « Sacro Cuore » 200; alla Cassa Scolastica R. Ginnasio-Liceo 150; alla Cassa Scolastica Scuola avviamento professionale 150; all'Istituto Orfani di Guerra Rubignacco 150; alla Scuola Professionale delle Orsoline 150; al Ricreatorio Femminile delle Orsoline 150; al Comitato Mostra Equina 150; al Consorzio Antitubercolare di Udine 100; all'Istituto Fascista di Cultura (Cividale) 100; all'Istituto Calcio Cividalese 100; al Comitato d'azione Dalmatica 50; alla Biblioteca delle Scuole elementari 50; all'Associazione Nazionale Alpini Cividale 50; all'Opera Naz. pro Aquileia 50. In totale L. 9.200.

Nel segnalare il nobile atto, la cittadinanza tutta ringrazia di cuore il Consiglio della Banca Cooperativa.

SACILE

XV.mo Annuale dei Fasci

Ieri, in una atmosfera di vibrante entusiasmo, presenti tutte le Autorità civili, politiche e militari, il geom. Alfredo Fuschini, vice-segretario della Federazione provinciale fascista degli Agricoltori tenne una conferenza di propaganda per la votazione di domani.

L'oratore, applauditissimo, rievocò nel suo discorso in mirabile sintesi, tutta l'opera grandiosa del Fascismo in questo primo periodo della rivoluzione.

Il mercato

Nonostante il tempo sia stato un po' incerto, il primo mercato della stagione primaverile è stato abbastanza animato. Si notano alcuni leggeri aumenti, specie nel mercato polli.

Diamo i prezzi medi dei generi sul mercato di Sacile: Frumento, al quintale L. 84; granoturco L. 46; segala L. 55; fagiuoli L. 70; patate L. 40; fieno L. 15,50; medica L. 18,50; avena L. 56; orzo L. 60; paglia L. 7,50; vino nostrano all'ettolitro lire 85; vino importato L. 70; buoi, al quintale, L. 190; vacche L. 160; vitelli L. 220; suini 330; galline e polli (al chilo) L. 5 - 7,80; tacchini L. 4,80; uova, l'una L. 0,22.

MORTEGLIANO

Il discorso elettorale

L'altra sera ad una folla compatta di elettori che gremiva il teatro Nazionale, alle ore 21, ha parlato con vibranti parole il prof. Cirо Bortolotti, presidente dell'Istituto Tecnico di Udine; l'oratore ha illustrato lo storico discorso del Capo del Governo, pronunciato all'adunata quinquennale, sollevando ardente entusiasmo. L'oratore è stato applauditissimo.

La farina del Duce

E' giunto l'ultimo lotto della farina del Duce. I poveri beneficati benedicono il provvido Capo del Governo, intorno cui si stringono con sempre più schietta gratitudine.

TRASAGHIS

Nuova Associazione a Braulins

L'avv. prof. Bressani, Presidente Diocesano delle Associazioni U. C. ed il Rev. Don Bosco, tennero nel nostro paese, l'altra sera, una riunione per la costituzione del Gruppo Uomini di A. C.

L'adunanza ebbe luogo nella stanza attigua alla Chiesa: il prof. Bressani tenne un discorso di circostanza, dimostrando con evidenze di argomenti come sia necessaria ed urgente l'organizzazione degli uomini nelle file dell'A. C. per il bene della Chiesa e della Patria.

Il Rev.do Don Bosco passò alla costituzione ufficiale dell'Associazione, aggiungendo poche parole di lode e di incoraggiamento ai bravi uomini intervenuti.

Chiuse l'adunanza il Rev.do signor Vicario, Don Pietro Rossi.

TARCENTO

Benefica signora che scompare

Si è spenta, in età avanzata, tra il dolore dei famigliari e l'accorato rimpianto di quanti la conobbero, la nobile esistenza della sig.ra Maria Gatti ved. Patini, madre esemplare di numerosi figli, fra i quali il noto ed apprezzato industriale sig. Gaetano Patini.

Bella figura per modestia e virtù, per senso pratico e fattivo, pervolontà sorprendente in una donna tanto semplice.

Se la borgata di Aprato ha visto sorgere e fiorire un'industria che dà lavoro e pane a tante operale, lo deve a lei. L'industria creata dalla sig.ra Patini con mezzi primordiali ed in più che modeste proporzioni fu trasmessa al figlio che la seppe ampliare e modernizzare, cosicchè ora occupa uno dei primi posti fra i setifici Friulani.

Alla eletta Donna scomparsa, il rmpianto, e il reverente saluto, alla desolata famiglia, condoglianze vivissime.

Beneficenza

La Banca Popolare cooperativa di Tarcento, tra le varie elargizioni benefiche ha erogato L. 150 all'Asilo della frazione di Segnacco. La Presidenza ringrazia.

FLAMBRUZZO

Ladri discreti

L'altra notte ignoti ladri entravano nella abitazione del sig. Pio D'Agostini e asportavano kg. 16 di salame appena insaccato e preparato. Lo strano si è che gli ignoti ladri lasciarono intatti un cotechino e una salsiccia e altra roba che era nella stessa stanza. Come si vede si sono accontentati... dell'onesto!

CERNEGLONS

Organizzazione Femminile

La signorina Mandes tenne domenica scorsa,al nostro Gruppo Donne Cattoliche, una conferenza per esortarle a lavorare con grande generosità nel campo della Chiesa per la salute delle anime. Il suo discorso, pieno di unzione, fatto con tanta semplicità, produrrà certamente frutti di bene.

LESTIZZA

Nuova Via Crucis

La S. Missione predicata con gran de profitto dal valoroso don Luigi Paviotti si chiuse in una atmosfera di calda fede. A ricordo dell'anno Giubilare fu benedetta una nuova « Via Crucis » artistica che fu trasportata in processione da 28 giovani per le vie del paese.

Brevi dalla Provincia

POVOLETTO — Caso di tetano — Alcune settimane or sono certo Rinaldo Coso di Pietro di anni 20, riportava, camminando scalzo, una puntura ad un calcagno e non vi dava peso; ma ora il giovane è stato colto dai sintomi del tetano e dovette essere ricoverato all'Ospedale di Udine con prognosi riservata.

MENA — Figlio riprovevole — Il giovane Luigi De Bianco fu tradotto alle carceri per gravi maltrattamenti contro il padre.

BORDANO — Un furto — Fu rubata la bicicletta a Picco Eugenio, domenica notte.

CESCLANS — Visita sgradita — A G. B. Monai, fu Romano, l'altro giorno, furono rubati generi diversi in casa.

SOMPLAGO — I soliti ignoti — I ladri hanno visitato il negozio di Candolini Pio fu Giov. asportando generi.

INTERNEPPO — Una coltellata — Rossi Giovanni di anni 21, dal Tribunale di Tolmezzo, fu, giovedì, condannato a 2 mesi, col condono, di carcere, per una coltellata al cugino Olivo Stefanutti di Giuseppe.

CAVAZZO CARNICO — Furto — I ladri asportarono formaggio e generi a Di Dor Maria di Cesclans (Sonipiago).

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO
(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORTOGRUARO

La conferenza di Mons. Lozer

Il pubblico che ieri sera gremiva il Salone Silvio Pellico ha visto la grande figura del nuovo Santo Don G. Bosco, descritta dall'irruente parola di Monsignore.

Il giovanetto, figlio di rurali, dall'anima semplice, dall'ingegno aperto, dall'attività sino allora multiforme, viene seguito nella sua lunga e prodigiosa vita, ricordando date e nomi, episodi e trionfi.

Per oltre un'ora la figura di don Bosco, ora assunto alla gloria degli altari, è passata nella mente degli uditori, come una dolce visione che lascia l'impronta ed il fascino della bontà e dell'operosità illuminata.

Il pubblico, che aveva seguito con crescente interesse la bella conferenza, ha tributato alla fine una lunga ovazione al Rev.mo Monsignore.

PORDENONE

Il XV.mo Annuale dei Fasci

Per la fausta ricorrenza, tutta la città era ieri imbandierata ed alla sera gli uffici pubblici hanno esposto le luminarie. Poco dopo le 10 al Teatro Licinio hanno incominciato ad affluire le associazioni ed istituzioni cittadine con i vessilli e le autorità. In breve il nostro massimo ha assunto un solenne aspetto, gremito com'era da una imponente folla. In palcoscenico si sono disposti tutti i gagliardetti e le bandiere, mentre trofei tricolori addobbavano artisticamente la sala.

Alle 11 precise il Segretario provinciale dei Sindacati dell'Industria Idreno Utimperghe, presentato dall'Ispettore di Zona, sig. Lorenzon, ha tenuto una elevata e vibrante commemorazione della storica data, rilevando i grandi benefici che il Fascismo ha apportato alla Patria italiana avviata ormi verso un radioso avvenire ed ha commentato infine lo storico discorso che il Duce ha pronunciato domenica all' assemblea quinquennale del Regime. Una calorosa ovazione ha coronato il magnifico discorso.

L'odierna grande manifestazione di propaganda per il Plebiscito - S. E. Suvich parlerà questa sera al Licinio

Continuano a svolgersi in città e nelle provincie le manifestazioni ed i raduni di propaganda per il plebiscito nazionale di domani. Il comitato elettorale pordenonese ha pubblicato ieri sera un nobile manifesto nel quale invita tutti gli elettori alle urne per dimostrare così la calda adesione di Pordenone al Regime, rinnovatore della Patria.

Questa sera, sabato, alle ore 17.15 al Teatro Licinio, S. E. Fulvio Suvich — Sottosegretario agli Esteri — terrà l'attesa conferenza elettorale. L'illustre Ministro, che giungerà accompagnato da S. E. il Prefetto, sarà ricevuto dalle autorità. Tutte le associazioni e la cittadinanza sono invitate a trovarsi per detta ora al Licinio.

I negozi per oggi

La Delegazione Mandamentale del Commercio rende noto che i negozi questa sera si chiuderanno alle 17 e rimarranno chiusi fino al termine della conferenza di S. E. Suvich. E' reso facoltativo ai commercianti la riapertura dei negozi dopo la manifestazione.

La dotta conferenza di Mons. Giordani

Numeroso, scelto e affezionato pubblico ha avuto mercoledì sera il chiarissimo mons. dr. Annibale Giordani. Dopo uno di quegli esordi ai quali il simpatico oratore ci ha abituati, egli rifacendosi al tema svolto dal chiar. avv. Tessitori « Il processo di Gesù » disse che anch'egli avrebbe trattato del processo di Gesù — ma con scambio delle parti; Gesù non è più l'accusato ma l'accusatore, gli accusati sono gli uomini ai quali il Redentore domanda come abbiano celebrato l'Anno Santo indetto pel 19.o centenario della Redenzione. Coloro che rappresentano nella società la politica, la scienza, l'arte, hanno mostrato di conoscere l'importanza capitale che ha il fatto della Redenzione considerato e in sè e nè suoi effetti? Che cosa era il mondo prima di Cristo La civiltà di cui noi tanto ci vantiamo in ciò che ha veramente di bello e di buono non è forse nient'altro che un frutto del cristianesimo? Purtroppo non s'è mostrato neppure in quest'anno di riconoscere abbastanza queste grandi e lampanti verità — e una buona parte è rimasta estranea e fredda di fronte al 19.o centenario del grande avvenimento.

Un caloroso applauso ha accolto la fine della Conferenza.

La mostra del cav. De Paoli

Alle ore 15 di oggi, come abbiamo reso noto, l'egregio scultore concittadino, cav. Luigi De Paoli, aprirà presso il suo studio in corso Garibaldi una interessante mostra personale di pittura e scultura, che rimarrà aperta al pubblico una quin dicina di giorni.

Dell'interessante esposizione ci riserviamo di parlare domani.

Messa in onore a Maria Ausiliatrice

Stamane 24 corr., alle ore 8, nella cappella dell'Istituto Don Bosco sarà celebrata la consueta messa mensile in onore della B. V. Ausiliatrice, alla quale sono invitati ad assistere tutte le signore patronesse, i cooperatori e gli amici dell'opera salesiana.

Chiusura delle S.S. Quarantore

Questa sera alle ore 20, avrà luogo, nella parrocchiale di S. Giorgio, la solenne chiusa delle S.S. Quarantore. Dopo il discorso del Rev.mo Quaresimalista e il canto del Miserere sarà impartita la Benedizione Eucaristica. L'Augusto Sacramento, in questi giorni della solenne esposizione, è stato continuamente adorato da una eccezionale folla di cittadini.

Riunione di commercianti

Presso la sede della Delegazione Mand. del Commercio, sotto la presidenza del segretario provinciale, si è svolta l'annunciata riunione dei commercianti pordenonesi. Il rag. Manfrin, dopo aver recato ai convenuti il saluto della Federazione e di essersi compiaciuto per il numeroso intervento, ha illustrato la nuova legge sul commercio ambulante e le altre disposizioni recenti sul commercio in genere. E' stato calorosamente applaudito.

MANIAGO

L'assemblea della Latteria

Il Consiglio di Amministrazione della Latteria Sociale, eletto nell'ultima assemblea, riunitosi giorni or sono ha nominato presidente il sig. Marco Massaro, favorevolmente noto nel campo industriale ed in quello agricolo e il cui nome da pieno affidamento per un sempre maggior sviluppo della bella istituzione.

A vice-presidente è risultato eletto il sig. Giovanni Geasso.

Nel Consorzio agrario

L'altro giorno il fiorente Consorzio agrazio ha tenuto l'annuale assemblea. Dopo la lettura ed approvazione delle relazioni, prima di procedere al sorteggi dei premi messi a disposizione dei cinvenuti, il dr. Missio, titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura, con la competenza che lo distingue ha trattato di vari problemi d'interesse agricolo.

Conferenza alle Donne Cattoliche

La sig.ra Paolina Cappellotto del La signorina Paolina Cappellotto del Centro Diocesano ha tenuto nel pomeriggio di lunedì, nella sala parrocchiale, una importante conferenza alle donne cattoliche, sull'educazione della prole. La parola calda e persuasiva ha incontrato la generale approvazione.

Beneficenza

In morte dei coniugi Centazzo: raccolte in chiesa lire 20.55, dalla signora Centazzo Giovanna lire 20; famiglia Venuta lire 20; Venuti Giuseppe 25; Gruppo Donne Cattoliche 5. Offrirono in suffragio dei gloriosi caduti, in occasione della traslazione delle Salme, N.N. lire 10; dr. Bruno Fioretti 10; cav. Fortunato Rosa Bian. 10; Turco Giovanni 10; N.N. 10.

FIUME

Alla Parrocchia dell'Immacolata

Ecco l'ordine delle Sacre Funzioni che si terranno durante la settimana Santa:

Domenica delle Palme — Incominciano le solenni 40 Ore. Ore 9,30 Benedizione delle Palme. Solenne Esposizione del Santissimo Sacramento. Messa parrocchiale. Ore 18,45 Rosario, predica, canto del Miserere e Benedizione Eucaristica. Ore 20,30 Predica per soli uomini in cripta.

Lunedì Santo — Ore 6, 7, 8, 9 S. Messe lette .Prima della Messa delle ore 6 Esposizione del Santissimo Sacramento.

Marted Santo — Alla mattina come il lunedì. Alla sera alle ore 18,45 Rosario, predica, processione di chiusa delle 40 Ore sul piazzale della Chiesa — canto del Te Deum e Benedizione Eucaristica. Ore 20,30 predica per soli uomini in cripta.

Mercoledì Santo — Ore 7 S. Messa con Comunione generale degli uomini. Ore 19 Mattutino delle Tenebre.

Giovedì Santo — Ore 7,30 Messa solenne con la Comunione Pasquale. Dopo la Messa rimane sospesa la distribuzione della Comunione fino alla Messa del Sabato Santo. Ore 19 Matutino delle Tenebre.

Venerdì Santo — Ore 7 Funzioni e Adorazione della Croce — Ore 13,30 pia pratica delle tre ore di agonia alternata da canti e brevi discorsi. Alle 18,30 Matutino delle Tenebre — processione con la Reliquia della S. Croce portata da S. E. Mons. Vescovo — predica e Benedizione con la S. Reliquia. — Percorso della processione: V. B. Mussolini, V. A. Manzoni, V. Parini, V. Pomerio ,V. Firenze, V .G. Carducci, P. R. Elena, V. G. Cavour. In Chiesa la funzione si chiuderà con la Benedizione della S. Croce.

Sabato Santo — Ore 6 funzioni e Messa solenne. Durante la Messa o subito dopo si può distribuire la S. Comunione. Ore 19 Rosario, Litanie, Benedizione Eucaristica.

Domenica di Pasqua — Orario delle Messe 6-7 (con cantici); 8-9 (nella Chiesa superiore); 10 (Messa solenne); 11 (Messa ultima). Ore 19 Rosario, predica, canto delle Litanie e Benedizione.

RENARDS! RENARDS! RENARDS!
GRANDI MAGAZZINI
A. BASEVI & FIGLIO
Via Mercatovecchio 27 - UDINE
Telef. 2-67

L'ALIMENTO Tipico per fortificare i bimbi ed i ragazzi è lo
ALIMENTO DELSER (AMYLOTROFINA)
che nessuna madre deve dimenticare di somministrare costantemente ai suoi figlioli se vuol vederli crescere robusti, belli e rigogliosi.
IN TUTTE LE FARMACIE
Chiedere opuscolo allo Stabilimento DELSER Martignacco (Udine).

SERAFINI COSTANTINO
MOBILI 900 ULTIMA CREAZIONE
EMPORIO MOBILI ARTISTICI
IN OGNI STILE
UDINE - Via Andreuzzi, 2

GASPARINI - UDINE
PIANTE DA FRUTTO
DI OGNI QUALITA'
SEMENTI per ORTO e GIARDINO
BULBI - CORONE e CANESTRI IN FIORI FRESCHI - PIANTE FIORITE
— Telef. 4-24 - 4-38 —

A GEMOMA
con Domenica 25 corrente viene trasportata nei
MAGAZZINI AL POPOLO (ex Strolli)
tutta la merce del
Deposito Tessuti Augusto Degani di Udine,
E VERRA' INIZIATA LA VENDITA
A PREZZI DI VERA OCCASIONE
Assortimento grandioso in tutti gli articoli

QUARTA EDIZIONE
RAIMONDO MANZINI direttore responsabile
Società Anonima «Avvenire d'Italia»

Anno XXXIX - N. 68

L'AVVENIRE D'ITALIA

Sabato 24 Marzo

L'affare Stavisky continua

Rivelazioni postume - Gelmot, il misterioso uomo della Guiana - Un altro suicida - Le discolpe di Dalimier e Durand

PARIGI, 23 pom.

Sulla visita eseguita da misteriosi individui nella villa del *Vieux Dogis* di Chamonix, si è constatato che non si tratta altro che di un innocente sopraluogo di curiosi, desiderosi di vedere il luogo ove era morto il famoso Stavisky.

Nessuna alterazione, a quanto pare, è stata apportata al tragico luogo ed il foglio di carta che l'avv. Legrand ha incollato sul muro per proteggere la trascia del proiettile che attraversò la testa di Stavisky è tuttora al suo posto.

Il Procuratore della Repubblica di Bonneville ha tenuto oggi stesso ad eseguire un sopraluogo al *Vieux Logis*. Mentre il magistrato effettuava la sua visita, un giovane, tale Labbe, si è spontaneamente presentato ed ha raccontato come, insieme ad un gruppo di compagni, si sia introdotto domenica scorsa nell'interno del *Vieux Logis*, al solo scopo di curiosare.

In serata si spargeva a Parigi una notizia sensazionale. I magistrati si erano recati nel pomeriggio di oggi a Fontenay sous Bois, ed avevano effettuato una perquisizione nell'abitazione dei genitori di Rosa Rein, la sarta della signora Stavisky e di tutte le sue amiche.

Nel giardino dell' abitazione dei genitori di madame Rosange sono state trovate le tracce di due buchi recenti, ed i genitori della sarta han no raccontato ai magisrati che Rosa, insieme colla sorella Sara, si era recata domenica scorsa a Fontenay-sous-Bois a far loro una visita. I magistrati hanno il sospetto che madame Rosange abbia detenuto i famosi gioielli di Stavisky, e che i buchi, le cui tracce sono state scoperte oggi, abbiano contenuto, fino a domenica scorsa, il tesoro dell'avventuriero.

Un generale affarista

Tra le operazioni eseguite dalla Giustizia nella capitale, importante è stata la perquisizione effettuata al domicilio del generale Bardi de Fourtu. Alberto Bardi de Fourtu, generale di cavalleria, il quale nel 1924 passava nei quadri della riserva, in quella stessa epoca si dava agli affari ed entrava in rapporto con lo Stavisky, col quale fondava nel 1929, la « Compagnia fondiaria di imprese generali di lavori pubblici ». Egli occupò in questa Società il posto di consigliere delegato, ed in questa qualità egli ha assunto la responsabilità della scomparsa dei fondi sottoscritti in occasione della emissione delle obbligazioni. D'altra parte è stato accertato che il « generale », come si faceva chiamare familiarmente negli ambienti di Stavisky, facilitava a mezzo del suo titolo militare e per le brillanti relazioni che possedeva, l'ammissione dello Stavisky in certi ambienti.

Brunschwik, commerciante in diamanti, uno dei numerosi beneficiari degli assegni Stavisky, è stato trovato nella vasca da bagno in un albergo di Parigi.

Si è trovato una lettera in cui egli annunciava la sua intenzione di suicidarsi. La notizia ha prodotto viva impressione.

Il deputato Filippo Henriot che a due riprese obbligò la Camera ad assumere le proprie responsabilità in presenza dello scandalo Stavisky è intervenuto ancora ieri, ma davanti alla commissione d'inchiesta alla quale egli aveva spontaneamente chiesto di recarsi a deporre. Il deputato della Gironda è stato infatti udito dalle 17 alle 18,20 e la commissione d'inchiesta ha deciso, data l'importanza della sua deposizione, di mantenere riservato il resoconto analitico fino a che la giustizia avesse potuto agire. Nel pomeriggio d' oggi il riassunto è stato consegnato alla stampa.

Dal resoconto risulta che fin dall'inizio della sua deposizione Henriot ha indicato che i documenti che egli avrebbe sottoposto gli sembravano di natura tale da orientare utilmente le ricerche. Essi sono relativi al periodo dell'affare Stavisky che si estende dal 1926 al 1928 e che ha avuto il suo episodio culminante nell'arresto della banda di Marly Le Roi. Secondo il commissario Pachot sarebbe l'ex-deputato ora defunto Giovanni Galmot che avrebbe indicato il ricovero della banda.

I documenti recati dal testimonio permettono di collegare fra loro l'inizio dell'affare Stavisky e l'affare Galmot. Essi comprendono in particolar modo delle lettere di Arlette Simon divenuta poi la signora Stavisky, di Romagnino, del dott. Pierre Vachet e una corrispondenza di certo Carlo Brouilhet, che a quel momento apparteneva al giornale *La Rumeur* diretto dal famigerato Anquetil. Il testimonio ha dato lettura di numerosi scritti a matita di Giovanni Galmot in stile telegrafico e riferenti tutta una serie di operazioni alle quali avrebbero preso parte fin dal 1926 vari personaggi della banda alla quale la commissione si interessa, in particolare di Ariette Simon, Hayote e Gilberto Romagnino

L'on. Henriot ha affermato che Galmot avrebbe fornito le indicazioni necessarie per fare cadere Stavisky nelle mani della giustizia. Il commissario Pachot, che per lungo tempo seguì le gesta della banda Stavisky, mise in luce le sue relazioni, denunziò i suoi protettori e procedette nel 1926 all'arresto dell'avventuriero. Intervistato a Montreuil dove si è ora ritirato, egli ha proclamato che fu Galmot a denunziare l'avventuriero.

Galmot pescatore d'oro

Giovanni Galmot, il cui nome e il cui passato sono stati bruscamente tratti dall' oblio, era un curioso, strano e inquietante personaggio. Egli aveva da prima fatto del giornalismo, ma aveva capito ben presto che non avrebbe potuto con la sua penna conquistare una rapida fortuna. Il suo temperamento di avventuriero lo aveva allora condotto verso il mondo nuovo, rimasto terra d'elezione degli uomini della sua tempra. Egli si era inoltrato nelle profondità della foresta vergine nella Guiana e, fattosi cercatore d'oro, aveva condotto la rude esistenza dei vecchi avventurieri. La guerra aveva orientato la sua attività verso un'altra via. Gli eserciti facevano un largo consumo di alcool e allora egli pensò bene di fare l'incetta del rhum. In pochi mesi egli aveva così realizzato una fortuna. Compose verso quell'epoca un libro singolare la cui azione si svolge nella atmosfera misteriosa della foresta vergine. « Che strana storia!», opera di un merito reale e di una originalità che venne notata e segnalata dai critici.

Gli venne proposto di presentare la sua candidatura alle elezioni legislative. Egli accettò e fu trionfalmente eletto. La sua elezione scatenò il furore degli avversari e la sera della proclamazione vi furono persino scene di ammutinamento con morti e feriti. Poi venne il cosidetto « scandalo del rhum », un affare oscuro, difficile e complicato. Ardito «self-made man », Galmot non aveva mai nascosto il suo disprezzo per la contabilità classica, dicendo di non conoscerne nulla. Fatto si è che contro un deficit di 400.000 franchi Galmot aveva annunziato dei depositi di merce per un valore di 21 milioni. Ma le banche avevano sporto denunzia. Venne chiesta la sospensione della immunità parlamentare, e Galmot venne tradotto davanti al Tribunale correzionale. Egli stesso, del resto, si era associato alla Commissione che aveva chiesto l'autorizzazione a procedere. Poi venne un periodo durante il quale l'oblio del pubblico si fece intorno al nome di Giovanni Galmot. Egli fu però battuto nelle elezioni del 1924 da Eugenio Lautier, il direttore dell'« Homme Libre ». Egli tornò a Parigi, sempre circondato da simpatie e da amicizie. La conferma della sua condanna in Corte d'Appello, avvenuta nel 1925, non gli alienò nessun affetto.

Galmot aveva conservato lo stesso aspetto disinvolto ed elegante che gli aveva procurato tante simpatie. Nel 1928 le elezioni legislative alla Guyana misero alle prese Eugenio Lautier e Giorgio Anquetil, il direttore della «Rumeu». Anquetil era il candidato di Giovanni Galmot, ma questi il 4 agosto cadde improvvisamente malato. Così malato da morire all'ospedale dove era stato trasportato. Venne accusata la sua domestica e cuoca Adriana di averlo avvelenato con dell'arsenico versato in una infusione. Essa negò. La Sezione criminale della Corte d'Appello decise di rinviare per legittima suspicione al Tribunale di Nantes l' istruttoria relativa a questa morte misteriosa. I giurati brettoni vennero messi di fronte alle passioni della Guyana. Quattordici incolpati, fra cui Adriana, vennero assolti e salutarono il verdetto con il grido di « Viva la Francia! ». Oggi il dubbio è tornato e tutti si chiedono se Galmot non sia stato davvero avvelenato.

Filippo Henriot dovette poi rispondere a un certo numero di domande e fu in tal modo indotto a dire che chiederebbe al suo informatore per quello che riguarda le relazioni che avrebbe avuto con Stavisky l'ispettore principale Bonny, il permesso di nominarlo.

La Guardia Repubblicana monta la... guardia

L'incartamento dell'on. Henriot è stato stasera messo definitivamente a disposizione del giudice istruttore Ordonneau.

Per evitare il furto dei documenti delle guardie repubblicane montano la guardia ogni notte in prossimità dei gabinetti dei tre magistrati incaricati dell'affare Stavisky.

La Commissione d'inchiesta sull'affare Stavisky ha sentito gli exministri Julien Durand e Dalimier. Domani saranno sentiti il senatore Odin, l' ex-Presidente Chautemps e l'ex-direttore della Sicurezza Generale, Thoms.

A carico di Durand e Dalimier, com'è noto, emerse la responsabilità per il collocamento presso diverse Società di assicurazioni dei falsi buoni del Monte di Pietà di Baiona. Si sa che la responsabilità dell'ex-ministro del Commercio Durand apparve in seguito a due lettere scritte dal suo Gabinetto, che aderirono ad una richiesta del deputato Garat in favore del collocamento dei buoni di Baiona presso le Società di assicurazioni.

Il Durand si è difeso dicendo che egli non aveva firmato le lettere in questione, che erano state scritte durante una sua assenza da Parigi, e che d'altra parte non vi era nulla di scorretto nella evasione della pratica sollecitata dal deputato Garat da parte dei funzionari del Ministero. Vero si è che questa evasione della pratica è apparsa alla Commissione assai sospetta, perchè appunto la pratica fu condotta a termine troppo rapidamente, e perchè nella lettera si faceva accenno alle sollecitazioni di numerosi parlamentari, mentre in realtà solo il Garat si era occupato della faccenda.

Durand in imbarazzo

In peggiore posizione del Durand si è trovato l'ex-ministro del Lavoro e della Giustizia Dalimier.

Si sa che su questa personalità grava il sospetto che egli abbia favorito la colossale truffa di Baiona con certe lettere compiacenti scritte in seguito alle sollecitazioni del Ministero del Commercio.

Dalimier si è difeso dicendo che queste lettere erano perfettamente regolari; ma i rapporti fra il Dalimier e il Dubarry, che aveva insistito perchè si desse rapido corso alle raccomandazioni del deputato Garat per il Monte di Pietà di Baiona, sono parsi poco chiari.

Il deputato Mandel ha messo in chiaro che Dalimier fece un viaggio in Ispagna giusto alla vigilia di essere nominato ministro della Giustizia, ed accettò in tale occasione di divenire l'avvocato di certo Chipot, funzionario, avvocato, finanziere, molto discusso, e che per di più rappresentava in Ispagna una Società di lavori pubblici controllata da Stavisky. Per le lettere scritte a proposito del Monte di Pietà di Baiona, quanto per il viaggio in Ispagna, la posizione del Dalimier è apparsa assai dubbia, tanto che la Commissione ha deciso di procedere, in tempo ulteriore, ad un nuovo interrogatorio.

Dalimier che si apprestava a partire per il Mezzogiorno della Francia, è stato invitato a rimanere a Parigi.

Fuoco sotto le ceneri in Spagna

MADRID, marzo

La situazione spagnuola è sempre grave, per quanto un temporaneo miglioramento sia stato realizzato nel corso degli ultimi giorni. La minaccia sovversiva ha cristallizzato in un fronte concorde, che diremo di necessità, il centro e le destre parlamentari, e il Governo, rinforzato e sollecitato dal voto di quei gruppi, si è deciso ad usare la maniera forte per mettere un freno all'impudente minaccia degli estremisti.

Un pericolo allontanato

Dunque, almeno per ora, il parlamento è riuscito ad imporsi alla piazza. E' probabile che il pericolo d'un immediato tentativo rivoluzionario sia stato scongiurato; ma è da domandarsi quali possano essere gli ulteriori sviluppi della situazione. Noi crediamo che uno stabile equilibrio potrebbe essere ottenuto solo se il Governo Lerroux e i gruppi parlamentari in esso rappresentati terranno conto della volontà popolare, quale s'è manifestata nei voti del 19 novembre e del 3 dicembre 1933: se cioè la legislazione settaria e antisociale delle Cortes costituenti verrà riformata in modo da soddisfare le più legittime esigenze spirituali e materiali del popolo spagnuolo. Allora, il blocco che oggi è di necessità, *potrebbe assumere un carattere stabile, costituendo quella salda piattaforma di cui il Governo Lerroux ha estremo bisogno.*

Le sinistre grideranno alla dittatura; ma non era forse dittatoriale la politica seguita dai Governi di Manuel Azaña, che hanno imposto direttive antireligiose e socializzanti ad un popolo che — per natura, per tradizioni e per convincimento — le respingeva nettamente? Se quella politica fosse stata meno dottrinaria e più realistica, molto probabilmente la situazione spagnuola sarebbe oggi ben diversa.

Ma passiamo alla cronaca degli ultimi giorni.

Una seduta della Camera

Nella seduta alla Camera dell'8 marzo il deputato socialista Aguillaume ha attaccato violentemente il ministro delle Comunicazioni, accusandolo di avere prese « ingiuste » sanzioni contro i sindacati postali della Confederazione nazionale del lavoro. In realtà il ministro Cid non aveva fatto altro che riaffermare la autorità e l'indipendenza dello Stato di fronte alle imposizioni e al prepotere del sindacato socialista. Egli dunque ha potuto confutare facilmente le infelici argomentazioni dell'Aguillaume. Il Capo dell'Azione Popolare, Gil Robles, ha proposto un voto di plauso all'opera del ministro agrario delle comunicazioni ed ha messo in rilievo il significato speciale di questo voto.

« Noi — egli ha detto — siamo disposti ad accordare la nostra fiducia costante al Governo, quando il Governo assume atteggiamenti analoghi a quello assunto ora dal Ministro delle Comunicazioni, per la difesa dei principi basiliari dell'ordine sociale, per la dignità del pubblico Potere e per il prestigio del Governo. In queste circostanze il Governo avrà il nostro appoggio e disporrà della maggioranza necessaria per governare... ».

Prima della votazione il Ministro delle opere pubbliche Guerra del Rio ha testimoniato la piena solidarietà del Governo col Ministro delle Comunicazioni.

Il Gil Robles, in altri termini, gettava le basi per un blocco parlamentare antisocialista e riusciva nell'intento, giacchè l'ordine del giorno da lui proposto veniva votato dai radicali, dagli agrari, dall'azione popolare e dai monarchici.

La curiosa astensione di Azana

Significativo l'atteggiamento dei cinque deputati dell'Azione repubblicana capeggiata da Manuel Azana, il quale, com'è noto, è od era in amichevoli rapporti con i socialisti. Orbene, il rappresentante di questo gruppetto parlamentare ha dichiarato, al momento del voto, che i suoi amici si sarebbero astenuti «perchè è sorprendente che si debba rendere omaggio ad un ministro che fa il proprio dovere». Parole, queste, non certo lusinghiere per i socialisti, i quali dai loro amici potevano legittimamente sperare per lo meno una benevola neutralità. Proprio vero che gli amici si conoscono nella sorte avversa!

Naturalmente il voto ha rinforzato il Governo e l'ha messo in grado di affrontare con fermezza la preoccupante situazione sociale.

Il disordine sociale

Negli ambienti socialisti le preoccupazioni sono assai vive. Il 9 marzo il Socialista *annunziava che il Governo aveva deciso di porre il partito fuori della legalità.*

«Non sarà male aggiungere — scriveva il giornale — che la minaccia d'illegalità non infiacchisce il nostro animo, nè rende anemico il nostro entusiasmo. Legale o illegale, come il Governo vorrà, il nostro partito, come sempre, compirà il suo dovere».

La notizia del Socialista *ha tutti i caratteri del* ballon d'essai; *si trattava evidentemente di rendersi con to delle intenzioni del Governo, il quale, del resto, ha subito smentito la voce. Però lo stato d'allarme permane e i circoli giovanili estremisti sono tuttora chiusi. In tutta la Spagna continuano gli scioperi e gli incidenti di carattere politico.*

A Madrid si temeva uno sciopero generale. Ciò non è avvenuto; ma non è stato possibile scongiurare lo sciopero dei tipografi e il 12 marzo sono stati pubblicati soltanto due giornali: il Socialista *e* El Debate. *La distribuzione di quest'ultimo giornale, le cui maestranze sono iscritte al sindacato cattolico, è stata protetta dalla forza pubblica. Nella capitale non sono avvenuti incidenti degni di rilievo.*

La notizia dello scioglimento dell'anarchica Confederazione nazionale del Lavoro, data da taluni giornali esteri, non è apparsa nella stampa spagnuola; ma neppure è stata smentita. Però a Barcellona, dove un tentativo di sciopero generale è fallito, i giornali anarchici e comunisti sono stati sospesi.

Il Ministro degli Interni ha dichiarato che i conflitti sociali sono in via di composizione e che il pubblico può aver fiducia nell'opera del Governo.

L'ottimismo di Lerroux

Il Lerroux, dal canto suo, in una intervista concessa al Daily Telegraph, *ha affermato che nessun pericolo rivoluzionario minaccia la Spagna e che in ogni caso il Governo è pronto a fronteggiare ogni eventualità. « Solo gli allarmisti e i nemici del regime — ha detto il Presidente del Consiglio — possono credere ad una rivoluzione socialista. Non abbiamo mai pensato di mettere fuori della legge il partito socialista: se in un impeto di follia alcuni membri di esso pensano a ribellarsi alla Repubblica, il partito nel suo insieme, sostiene l'ordine pubblico e il Governo ».*

Le affermazioni del Lerroux sembrano troppo rosee: tutti sanno infatti che alcuni capi socialisti hanno più volte proclamato la necessità di una azione rivoluzionaria in « difesa » della Repubblica minacciata dalla « collusione » del Lerrouz con le destre cattoliche. Si direbbe che il Capo del Governo cerchi dei consensi a sinistra: sarebbe una ricerca imprudente per un ministero di minoranza, sostenuto da partiti anti-socialisti. A meno che il Lerroux non intenda trar profitto dalle scissioni latenti che esistono in seno al Partito. Infatti, se il socialismo non fa la rivoluzione, è perchè gravi dissensi ne turbano l'unità, le forze militanti dell'Unione dei lavoratori sono piuttosto tiepide e idealmente approvano il riformismo moderatore del loro vecchio capo Julian Besteiro.

Per questi motivi un moto rivoluzionario unicamente socialista non sembra probabile.

In ogni caso su tutta la Spagna grava un'inquietudine disseminata dovunque dall'azione demagogica delle sinistre. E ciò non giova all'opera di ricostruzione. E' necessario che questo stato d'animo venga superato con una oculata e realistica [illegible] del popolo.

Imprese di terroristi e di banditi

BARCELLONA, 23 pom.

Ad Astillero, porto del Mediterraneo, si registra una delle ormai quotidiane imprese di ladri, rese facili dalla confusione e dalla relativa sicurezza di impunità.

Quattro individui hanno fatto irruzione nei locali della succursale della Banca Santander Gli otto impiegati presenti furono rinchiusi nel sottosuolo, mentre i malfattori, con perfetta tranquillità, asportavano dalla cassa la somma di 48 mila *pesetas*.

Contemporaneamente altri quattro malandrini operavano nella stessa maniera nei locali del Banco Mercantil, situato ad una ventina di metri dalla succursale della Banca di Santander. Ivi i banditi s'impossessarono di 78 mila *pesetas* che si trovavano nella cassaforte. Tale somma, pur cospicua, non parve soddisfacente, poichè i banditi intimarono al direttore di mostrar loro i libri contabili.

Una volta compiute le due rapine, la banda fuggiva in auto riuscendo a far perdere ogni traccia.

A Barcellona sono state fatte esplodere due grosse bombe in una fogna nei pressi della rimessa tranviaria del sobborgo di Sant'Andrea. Le condutture dell'acqua e del gas sono state asportate per una lunghezza di una diecina di metri, e la circolazione è rimasta interrotta.

Dove si trova Insull?

LONDRA, 23

Il banchiere americano transfugo, Samuele Insull, era atteso come si disse a Porto Said, ma il *Meotis* non è giunto in quel porto. Trova qualche credito la diceria che lo sbandito banchiere sia salito su un idrovolante in pieno oceano diretto chi sa dove. Dati i mezzi finanziari di cui egli dispone e la necesstà di far perdere le traccie, può essere possibile anche quest'ultima versione.

Il "Berengaria,, giunto a New York

NEW YORK, 23

Il piroscafo « Berengaria » è qui giunto dall'Europa con 40 ore di ritardo. Durante il viaggio la nave ha incontrato una furiosa tempesta con venti di oltre 110 chilometri all'ora e ondate alte una dozzina di metri che spazzavano la nave. 94 passeggeri sono rimasti feriti.

Plausi al discorso Mussolini

ROMA, 23 pom.

Al Capo del Governo è pervenuto da Firenze il seguente telegramma:

« L'Istituto Cesare Alfieri, che seguendo le direttive già contenute nel discorso di V. E. agli studenti asiatici e nell'articolo sull'Estremo Oriente circa la funzione dell'Italia fascista nel Mediterraneo e nell'Oriente, ha organizzato fin da quest'anno un corso speciale sui problemi orientali, coglie l'occasione dal grande Vostro discorso alla seconda assemblea quinquennale del regime per assicurare l'E. V. che il corpo accademico con fede saldissima nella sempre crescente espansione dell'Italia fascista nel mondo indirizzerà sempre più la preparazione della gioventù fascista verso i grandi obiettivi di espansione in Asia e in Africa, additati dall'E. V. al popolo italiano. Il direttore *Livio Livi* ».

I ricevimenti del Capo del Governo

ROMA, 23 pom.

Il Capo del Governo ha ricevuto il signor Plesman direttore generale della compagnia olandese di navigazione aerea KLM, che lo ha intrattenuto su questioni inerenti alla navigazione aerea civile.

Il Capo del Governo ha ricevuto i convittori del collegio Calasanzio.

Il processo per l'assassinio di Duca a Bucarest

BUCAREST, 23 pom.

Continuano alla Corte marziale gli interrogatori degli imputati per l'assassinio di Duca.

Sono incominciate da parte dei detenuti le accuse alla Polizia di violenze e torture per estorcere confessioni o autoaccuse agli imputati.

L'ing. Jonescu ha sostenuto che le dichiarazioni di colpevolezza contenute nel primo verbale gli erano state fatte fare con la violenza, aggiungendo di averle ritrattate non appena al cospetto del giudice istruttore. Ritrattazioni consimili dichiarano di aver fatto davanti ai magistrati inquirenti gli accusati Clime e Odos. Dumitrescu cita i tentativi di corruzione esercitati sopra di lui dagli agenti della polizia al fine di ottenere dichiarazioni compromettenti per i compagni di fede.

Il prof. Codreanu, padre del capo delle «Guardie di ferro», e l'ex-deputato Stelescu, uno degli animatori della classe studentesca, accennano quindi alle influenze straniere, economiche e politiche, che avrebbero determinato lo scioglimento della organizzazione e rivolgono nuove accuse all'indirizzo delle Logge massonico-ebree francesi.

Vari incidenti sono stati sollevati dal collegio di difesa, che ha protestato contro il contegno dei giornali democratici e governativi, che pubblicano resoconti tendenziosi sul corso dei dibattimenti. Affermando che il processo ha carattere squisitamente politico, i patrocinatori delle «Guardie di ferro» hanno insistito sulla necessità che l'opinione pubblica romena e straniera sia informata obiettivamente. Tali proteste hanno provocato un severo richiamo da parte del gen. Ignat, presidente del Tribunale, ai rappresentanti della stampa presenti nell'aula.

I rapporti polacco-lituani in un commento ufficiale

VARSAVIA, 23 pom.

Un comunicato ufficiale dichiara che nessuna trattativa politica si svolge attualmente tra la Polonia e la Lituania. Il comunicato, dopo avere ricordato i precedenti relativi alle relazioni Polacco-Lituane il cui regolamento fu dopo il soggiorno di Pilsudski a Ginevra nel 1927 affidato alla Società delle Nazioni, dichiara che il governo ha manifestato sempre una mancanza completa di buona volontà per por fine all'assurdità delle relazioni tra i due Stati; queste previsioni pessimistiche si sono mostrate giuste anche negli anni successivi e i lituani non hanno compiuto alcun sforzo, confermando così l'opinione conclude il comunicato, che lo stato di barbarie esistente in queste relazioni sia considerato normale in Lituania.

La politica giapponese vista da Londra

LONDRA, 23 pom.

Il *Daily Express* conferisce carattere sensazionale a delle informazioni inviate dal suo corrispondente da Singapore secondo le quali il Giappone starebbe favorendo, o addirittura finanziando, il taglio di un istmo (Istmo di Kra) in territorio siamese, ciò che annullerebbe l'importanza strategica della base navale di Singapore.

I giornali dedicano poi largo spazio alla pubblicazione delle comunicazioni intercorse fra i Governi giapponese e americano, in occasione dell'arrivo del nuovo ambasciatore nipponico a Washington. In un articolo di fondo la *Morning Post*, riscontrando in tale comunicazione l'alba di una intesa fra il Giappone e l'America, scrive che tutti coloro che amano sinceramente la pace debbono compiacersene.

Ucciso da un fulmine

TREVIS, 23

Una vittima ha voluto il primo temporale della nuova stagione.

Una barca di pescatori vogata da tali Giuseppe e Giovanni Seno, con a bordo il loro padre Luigi Seno fu Giovanni di anni 66, aveva doppiato la punta di S. Erasmo diretta a Burano dopo una giornata di pesca, quando fu colta dal temporale che imperversò nelle prime ore del pomeriggio di mercoledì. Ad un tratto il vecchio Seno veniva colpito da una scarica elettrica e steso sul fondo della barca. Poichè le vesti del disgraziato prendevano fuocó, i figli intontiti dallo spavento, calarono il corpo del padre in acqua spente così le fiamme davano mano alle vele per raggiungere Burano dove il medico non potè che constatare la morte del vecchio avvenuta per paralisi cardiaca.

Furto sacrilego a Rifredi

FIRENZE, 23

Tale Fortunato Necchi, di anni 25, s'introduceva nella chiesa di Santo Stefano in Pane a Rifredi e fingendo di pregare si impossessava della cassetta delle elemosine, cercando poscia di svignarsela.

Il curato, don Egisto Brogli, accortosi del fatto, si dava all'inseguimento del ladro ed acciuffatolo lo consegnava ai carabinieri.

VILLA VER
GRANDE CASA di CURA AUGUS
BOLOGNA - VIA S. MAM
Telefoni 26-081 - 22-096 -
Si è costituito un centro di gastroenterologia al quale p... prof. C. GAMBERINI chirurgo, il prof. A. POSSATI per la ra... prof. G. DAGNINI per la clin... e vi collaborano i proff. ALDO MODONESI, MANTOVANI, MODONE... SI per la clinica medica.

CACHET
ALA
CONTRO
MALI DI TESTA
MALI DI DENTI
NEVRALGIE
DOLORI MENSILI
Centesimi 50 l'astuccino nelle principali Far...

NOVITA' LIBRA...
LIBRI DI CLAS...
PER LE SCUOLE ELEMENTARI DI RELIG...
Eleganti manualini illustrati, scritti in stile piano e...
STORIA SACRA
Volume primo: ANTICO TESTAMENTO. Pagine 56
24 illustrazioni: Una copia L. 0,50.
Cento copie L. 35; franco porto L. 42.
Volume secondo: NUOVO TESTAMENTO. Pag...
25 illustrazioni. Una copia L. 0,50.
Cento copie L. 35; franco porto L. 42.
Volume unico: ANTICO E NUOVO TESTAMENTO. Pagine 112 con 50 illustrazioni. Una copia L. 1.
Cento copie L. 70; franco porto L. 82.
STORIA DELLA CHIESA
Bel volumetto di 64 pagine, con 24 illustrazioni. Una copia L. 0,60. Cento copie L. 42; franco porto L. ...
STORIA DELLA RELIGIONE
Volume di pagine 176 con 86 illustrazioni. Comp...
Storia Sacra e Storia della Chiesa. Una copia L. ...
Cento copie L. 91; franco porto L. 100.
PER GLI INSEGNANTI
DOTTRINA E FATTI
PERIODICO QUINDICINALE
Contiene 48 pagine ogni numero ed è diviso in 4 ...
CATECHISMO, STORIA S., LITURGIA, AGIOGRAFIA
Abbonamento annuo offerta L. 15.
TEOL. PROF. CAN. FR. CHIESA
FORMAZIONE PEDAGOGICA DEI CATECHISTI
Volume illustrato, di pagg. 426, diviso in 35 lezioni. L. ...
Rivolgersi alla Pia Società S. Paolo. - Alba (Piemonte)
Per ordinazioni servitevi del C. C. P. N. 2-748 intestato Pia Società S. Paolo, Alba. Si può ritirare gratis presso l'Ufficio Postale del Regno.

Mons. DANIELE QUAGLIO
IL TESORO DEL CHIERICO
L'opera che consta di due volumi di complessive pagine 1051 è già alla sua seconda edizione.
Costa L. 18, ma ai nostri abbonati possiamo cederlo a L. 15.
E' opera assai notevole di cui dovrebbero provvedersi tutti i Ven. Chierici. Essa è utilissima anche per i sacerdoti per la direzione delle anime e per la predicazione.
Rivolgere richiesta accompagnata dal relativo importo all' Amministrazione de "L'Avvenire d'Italia,, - Bologna - Mentana 4.